TEATRO
DRAMMATICO UNIVERSALE

DIRETTO

DA FRANCESCO PRUDENZANO

Fasc. IV. } UN DUELLO AI TEMPI DI RICHELIEU
IL NEGROMANTE PER INGORDIGIA

Tchar

UN DUELLO

AI TEMPI DI RICHELIEU

DRAMMA STORICO

TRADOTTO DAL FRANCESE

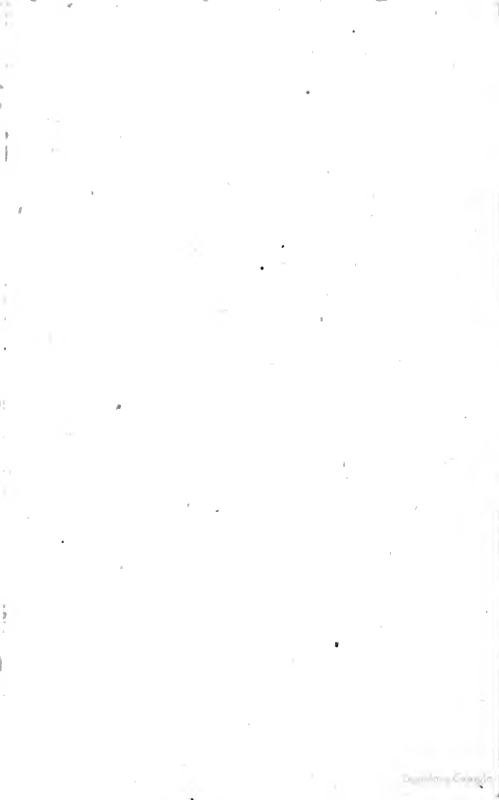
DA L. BON

NAPOLI

FRANCESCO ROSSI-ROMANO EDITORE

Trinità Maggiore, 6.

1853

Il duca di Chevreuse
La duchessa Maria di Luynes
Il conte di Chalais
[illegible]ndo De Retz-De Gondi

ATTO PRIMO

Il teatro rappresenta una sala del Louvre. Porta nel fondo. A sinistra gli appartamenti del re, a dritta quelli della regina.

SCENA PRIMA

Il conte di Chalais seduto con un biglietto in mano, Aubry in piedi dinanzi a lui.

AUBRY

Mi fu detto che Richelieu era sempre gravemente ammalato; perciò non mi fu possibile vederlo.

CHALAIS

Ho inteso.

AUBRY

Sono ormai tre giorni che alcun gentiluomo non si è presentato per ordine del re ad informarsi della salute di lui, e questa inaspettata indifferenza fu rimarcata al palazzo del ministro.

CHALAIS

Che importa ciò?

AUBRY

Siccome nell'ultimo colloquio il re si mostrò piuttosto alterato verso Richelieu; così s'incomincia a temere la sua disgrazia, e la si attribuisce a voi, signor conte.

CHALAIS

Basta.

AUBRY

Sarà senza dubbio per prevenire il colpo che lo minaccia, che il primo ministro avrà intavolate delle negoziazioni colla regina.

CHALAIS

Come?

AUBRY

Nel punto in cui io arrivava al palazzo del signor de Richelieu, la sopraintendente della casa della regina, madama la contestabile de Luynes, ne usciva.

CHALAIS

Madama de Luynes usciva dalle soglie di Richelieu? sarebbe ciò possibile?... lasciatemi.

AUBRY

Resterete, signore, questa sera al ballo della regina?

CHALAIS

Non so... forse sì... ad ogni modo non mi aspettate che tardi. *(Aubry parte dal mezzo)* Maria recarsi presso il ministro? Quale motivo ha potuto condurvela? E quale segreto ha ella da confidarmi? *(legge il biglietto che ha fra le mani)* « Oggi non fate parte « del seguito della caccia reale. Prima che il re sia « di ritorno io verrò dall'appartamento della regina ». Parmi sentire ancora tremare la sua mano nella mia, nel consegnarmi questo biglietto. Ella, che per il corso d'un anno non ha risposto al mio amore che con un interesse circospetto, freddo... direi indifferente... Cangiare così all'improvviso... Ah! io sono troppo ingiusto! Nel punto stesso ch'ella rigettava i miei omaggi, non ho io forse veduto delle lagrime spuntare dagli occhi suoi? Essa m'ama!... perchè lusingare il mio cuore con questa dolce speranza? Ma il tempo passa... il re fra pochi istanti sarà di ritorno... Ah! è dessa!

SCENA II.

La Duchessa pallida ed agitata dall'appartamento della regina, e detto

CHALAIS

Ah madama, a chi posso attribuire tanta felicità?

DUCHESSA

I momenti sono preziosi: ditemi, signor conte, fu per la regina o per me forse, che vi siete posto al concorso con Richelieu per ottenere il favore del re?

CHALAIS

Ah! per voi, per voi sola. Senza di voi, questo titolo di favorito, lo cederei a tutti quelli che me lo invidiano. Insensati! non sanno cosa sia passare la propria vita presso un principe che ne lascia sempre incerti del nostro avvenire. Essi chiamano tutto ciò potere, felicità.... Ah! io non conosco altra felicità che quella di essere amato da voi; nè sento altra ambizione che quella di piacervi.

DUCHESSA

E se io venissi ad implorare questo potere che tanto vi pesa? Se avessi un favore, una grazia da domandarvi?

CHALAIS

A me? a me? possibile! non m'ingannate?

DUCHESSA

Ah sì! io mi rivolgo alla vostra pietà. Sappiate che questa mattina stessa il duca di Chevreuse ha avuta la sventura di uccidere in duello De Launay, il nipote del ministro. Le leggi contro i duelli sono terribili, e Richelieu per la manutenzione è inesorabile! Voi avete una grande possanza sullo spirito del re: supplicatelo di assopire questo affare, ottenete almeno delle dilazioni, accordate al signor di Chevreuse il tempo di fuggire, di sottrarsi alle persecuzioni dirette

contro di lui... Ah, deh signore, ve ne prego... salvatelo... salvatelo!

CHALAIS

Sarebbe forse la regina che prende per il duca un sì vivo interesse... ovvero?... perdonate, ma questa vostra agitazione, quel dolore... senza dubbio i miei sospetti...

DUCHESSA

Conte di Chalais, voi possedete la mia amicizia, ma il mio cuore dev'essere chiuso per voi ad altro più tenero sentimento. Il mio dovere me lo impone.

CHALAIS

Il vostro dovere! Ma voi siete vedova, padrona della vostra mano. Ah, voi non foste sincera! era meglio dirmi che io avessi un rivale, un rivale preferito, anzichè fingere di dividere meco dei sentimenti tanto stranieri al vostro cuore.

DUCHESSA

Ah signore, voi mi rinfacciate ben aspramente l'interesse che vi ho dimostrato. Ecco in generale la nostra sorte. L'uomo al quale abbiamo la sventura di piacere ci segue ovunque, s'impadronisce di una frase che ci sfugge inconsideratamente, interpreta a suo piacere i nostri sentimenti: in appresso si crede in diritto di addrizzarci dei rimproveri... Se poi è certo di aver penetrato nel nostro cuore, oh! allora egli approfitta d'una confessione alla quale non ebbe parte la nostra volontà, senza cercar di sapere se questo possa ferire la nostra riputazione, o se noi abbiamo ancora osato di farla a noi medesime.

CHALAIS

E voi, signora, oltraggiate in tal guisa l'offerta della mia mano?

DUCHESSA

Ma siete voi ben certo che la mia sia libera?

CHALAIS

Come?

DUCHESSA

Che io non sia di già colpevole nell'ascoltarvi?

CHALAIS

Che dite?

DUCHESSA

Che il duca di Chevreuse non abbia un legittimo diritto di occupare tutti i miei pensieri?

CHALAIS, *(con amarezza)*

Ah sì: i giuramenti che gli avete fatti....

DUCHESSA

Sono sacri, signore... egli è mio marito. Da due anni siamo segretamente uniti.

CHALAIS, *(con sommo dolore)*

Maritata!...

DUCHESSA

Dopo la morte del contestabile di Luynes, ricusai qualche tempo di passare a seconde nozze, ma la mia famiglia lo volle, e fui costretta cedere alle sue brame. Il signore di Chevreuse ha celato fino a questo giorno il nostro matrimonio per tema di Richelieu che voleva farmi accettare la mano di suo nipote, quello stesso che questa mattina disgraziatamente è perito in duello.

CHALAIS

Voi moglie di Chevreuse!

DUCHESSA

Ebbene, signore, vi sorprenderete ancora del mio dolore? ricuserete di prestarmi il vostro aiuto?

CHALAIS

No, madama, no. È deciso di me, è svanita la lusinghiera speranza che mi prestava dei sogni fallaci: bisogna chinare la fronte all'avversità della sorte. Non temete del mio dolore; saprò rinchiuderlo nel cuor mio... E lungi dal lagnarmi, vi ringrazio d'avermi tolto d'errore, giacchè il prolungare la mia illusione sarebbe stato l'eccesso della barbarie. Ma nell'affare che tanto v'interessa, potrò io esservi utile, madama? Il signore di Chevreuse fu già arrestato.

DUCHESSA

Arrestato! Ah Richelieu non mel disse, egli sapeva nel rifiutarmi la sua grazia, che la vittima non poteva più fuggirgli di mano! Dio buono! non v'è più speranza!

CHALAIS

Deh! non vi abbandonate a tanto dolore. *(suono di tamburo)* Ecco il re che ritorna dal parco reale. Vado a gettarmi a' suoi piedi. Dio mi doni forza onde vincere la sua irresoluzione. Domandargli l'impunità per il duca di Chevreuse è lo stesso che fargli decretare la disgrazia di Richelieu. Molti hanno tentato come me questo colpo, e mentre si credevano sul punto di riuscirvi, fallita l'impresa, Richelieu li ha fatti pagare con la testa il loro temerario ardimento. Ciò non mi spaventa; vi ho sacrificato il mio riposo, la mia felicità, e che è mai la vita in conforto di questi beni perduti? un nulla. Addio, madama, addio. *(per partire)*

DUCHESSA

Chalais, fermatevi, non mi lasciate così; allontanate da me l'orribile pensiero che io sarei la causa della vostra rovina. Le vostre parole, i vostri sguardi, tutto mi uccide. Che posso io dirvi? È mio marito, quello che si deve condurre al patibolo... è mio marito, e nel domandare la sua grazia, non fo che adempiere al più sacro de'miei doveri.

CHALAIS

Sì madama, e chi oserebbe biasimarvene? E d'altronde non è forse quel desso che ha saputo piacervi? *(con dolore)*

DUCHESSA, *con ambascia*

Sì, o signore.

CHALAIS

Che avete a tutti preferito? *(con amarezza)*

DUCHESSA

Ma voi allora non eravate alla corte...

CHALAIS

Ah io non aveva bisogno che di questa dolce parola!

DUCHESSA, *(rapidamente)*

Io nulla ho detto che vi autorizzi a pensare...

CHALAIS

Oh non temete, non vi isgomentate, le vostre parole sono qui, qui nel mio cuore... nè usciranno mai perchè sono scolpite a caratteri indelebili... Restate, io vado a domandare la grazia del mio fortunato rivale... Ed a qualunque prezzo e pericolo spero di ottenerla. *(entra dal re)*

DUCHESSA

Ho palesato dunque il mio segreto: l' ho palesato io stessa! infelice ed oserò ancora comparire dinanzi a lui? Ah! ma il suo cuore è nobile, generoso, ed egli non saprà abusare di una confessione sfuggita alla mia debolezza, e che neppure una parola in avvenire saprà confermare. Riceverò in appresso le sue premure con più riserva, con maggiore freddezza... eviterò se fia necessario perfino la sua presenza, sarò da lui tacciata d'insensibile, di sconoscente, d'ingrata? Ma la mia situazione verrà a giustificarmi. Non sento nulla ch' egli riesca. Se il re si sdegnasse? . . . Se si perdesse per me! Sarebbe forse questa la prima volta che Luigi in un momento di trasporto di collera... Ah non avrei dovuto esporre alcuno! da me stessa piuttosto avrei dovuto gettarmi ai piedi del re... *(ascoltando presso il gabinetto del re)* Ah cielo! parmi di udire... no... non è nulla... Si avvicina l'ora delle danze, della festa. Ah, una festa colla morte nel cuore!

SCENA III.

De Fied, Belaguier dalla porta di mezzo e detta

DE FIED

Ve lo dissi, signore, che noi saremmo venuti troppo presto... Oh mille perdoni, bella dama! Eravamo lungi dall' attenderci la fortuna di vedervi così per tempo : ma poichè vi abbiamo incontrata per la prima, possiamo chiamarci i più fortunati tra quelli che assisteranno alla festa della regina.

BELAGUIER

Io credo che vi si troverà la più scelta nobiltà della Francia. Un ballo dato da S. M. è un avvenimento estraordinario: pressochè un miracolo.

DUCHESSA, *(distratta)*

Infatti...

DE FIED

Si dice il re medesimo v'interverrà.

DUCHESSA

Non so, sì... almeno lo ha promesso.

BELAGUIER

Ciò darà un aspetto di festività a questa povera corte, così trista, dappoichè Richelieu è alla testa degli affari di stato.

DE FIED

Era necessario ch'egli fosse ammalato perchè ci fosse permesso di divertirci.

DUCHESSA , *(sommamente agitata)*

E nulla, ancora nulla!

BELAGUIER

In fede mia temeva che il ministro venisse a turbare i nostri piaceri. Vidi entrare un uffiziale delle sue guardie nel gabinetto del re, e credo fosse apportatore d'un messaggio sinistro.

DUCHESSA

(Ah tutto è perduto!)

BELAGUIER

Per buona sorte la vostra presenza, e gli apparati di festa che abbiamo veduto ci rassicurano! *(si sente suonare nelle stanze del re)*

DUCHESSA

Hanno suonato!...

DE FIED

Vi sentite forse male, madama?

BELAGUIER

Voi siete nello stato della più terribile agitazione.

DUCHESSA

Non è nulla, signori, una piccola indisposizione soltanto... Gli apparecchi della festa furono ordinati così inaspettatamente... la regina non ha pensato che al piacere del ballo...

DE FIED

E ne ha lasciati a voi tutti gl'imbarazzi.

DUCHESSA

Appunto : ed è perciò... Per altro io spero che nulla sia stato dimenticato .. giacchè mi diedi ogni pensiero onde bén rispondere alla confidenza della regina.

SCENA IV.

Un Usciere dall' appartamento del re , e detti

USCIERE

Per madama la contestabile di Luynes da parte del re. *(rimette una lettera alla Duchessa e parte)*

DUCHESSA, *(aprendola frettolosamente)*

La grazia. Ah Chalais ! io vi sono debitrice della vita. *(va per uscire)*

DE FIED

(Che significa tutto ciò?) Come, madama, volete

allontanarvi così agitata come siete ? Permettete che chiami una camerista... qualcuno...

DUCHESSA

No, signor no, è inutile: al presente mi sento bene, benissimo, ve ne assicuro. Ci rivedremo fra pochi istanti al ballo, e spero comparirvi più vivace di quanto lo sia stata in questo momento. Signor De Fied, le vostre galanterie vi costeranno care; io conto sulla vostra gentilezza per la danza... non v'incomodate, addio signori... a rivederci fra poco. *(esce dal mezzo)*

DE FIED

Da che giudicate abbia proceduto in lei un tanto improvviso cambiamento?

BELAGUIER

Oh per bacco! nè più nè meno di quello che ne pensate voi: si trama qualche cosa di grande contro il ministro e questo ballo dato così all'improvviso, mi ha tutto l'aspetto di una festa di consolazione per la sua disgrazia.

DE FIED

Se egli è dimesso, scommetto che in allora il potere ritornerà fra le mani del fratello del re: egli è sempre pronto ad impossessarsene.

BELAGUIER

Sarebbe una sventura per voi che siete stato nominato da Armando stesso a distinti posti...

SCENA V.

De Suze, molti Signori e detti

DE SUZE

Ti saluto, De Fied, ebbene che si dice di nuovo circa il ministro?

DE FIED

Poh! non gran cose. Ma voi de Suze, che siete a

giorno dei fatti più importanti, dateci un ragguaglio esatto del duello che ebbe luogo questa mattina fra il duca di Chevreuse e De Launay; sembra che l'affare sia andato a meraviglia e che De Launay abbia ricevuto un terribile colpo di spada... È morto?

DE SUZE

Quasi, quasi: ma il suo medico si è incaricato di compir l'opera.

DE FIED

E Maubrilles non lo ha vendicato? egli era il suo secondo, ed è pure una buona spada!

DE SUZE

Maubrilles aveva a che fare con uno più forte di lui, con quel diavolo di De Gondi che con un'inquartata l'ha steso a terra. Tutto l'avvantaggio è rimasto dalla parte di Chevreuse. Vittoria completa!

BELAGUIER

De Gondi con la spada alla mano, è l'anima di Satanasso. Pare poi che vada in traccia di accattar brighe... io credo ormai ch'egli sarà al decimo duello.

DE SUZE

Egli è cadetto di famiglia, e credo che si batta per consolarsi di non esser ricco: eccolo per l'appunto.

DE FIED

In fede mia ch'egli è pazzo! Venire al Louvre la sera dopo di aver nella mattina data mano ad uccidere il nipote di Richelieu.

SCENA VI.

DE GONDI, ALTRI CAVALIERI E DETTI

DE GONDI, *(viene in scena stropicciandosi le mani con la più grande allegria)*.

Oh ben trovato, il mio caro de Fied, come sei bello quest'oggi. Eccoti qui fresco come una rosa. E la tua tiranna ti è sempre crudele, una ribelle! non ren-

de finalmente le armi a questo bel volto, a questi mustacchetti così ben lisciati? ah! se fossi io nel tuo caso ne morrei dal dolore.

DE FIED

Guardati, Gondi; l'aria del Louvre non è troppo salubre per te in questa giornata. Attendi almeno che De Launay sia ristabilito, o sotterrato... altrimenti il ministro...

DE GONDI

Eh! lasciatemi in pace con questo tuo Richelieu! l'ho fischiato pochi momenti sono.

DE FIED

Fischiato! non ci mancava che questo.

DE GONDI

Certamente. Non sapete voi forse che Richelieu ha la mania di essere ad un tempo bello spirito, e uomo di stato? Infatti quando egli stesso meno se lo credeva ecco che s'accorge d'esser nato poeta tragico ed eccolo in lizza con Corneille. *(tutti ridono)* Sì davvero, vi è di che riderne per consolazione, perchè se durante il giorno noi siamo obbligati a servirlo, a temerlo, alla sera almeno compriamo col nostro denaro il diritto di poterlo fischiare in teatro. Compensazioni della vita umana!

DE FIED

Ah! dunque la sua tragedia?

DE GONDI

Sorto dal teatro in questo momento... Quella famosa Mirame ch'egli credeva un capo d'opera... ebbene, cadde di piombo per non rialzarsi mai più. Abbiamo fischiato Sua Eccellenza, gridando: viva Corneille, viva il gran Cid.

SCENA VII.

SOUBISE con foglio dal mezzo, ALTRI CAVALIERI, poi CHALAIS dal gabinetto del RE, e DETTI.

SOUBISE

Per voi, signor De Fied.

DE FIED, *(legge)*

Grande notizia, signori! ... una notizia che vi sarà confermata domani: Richelieu è decaduto.

DE SUZE

Che dici?

DE GONDI

Per mia fè sarebbe una vera delizia!

DE FIED

Ecco Chalais che viene dal gabinetto di S. M., egli potrà dirci... *(tutti gli s' affollano intorno)*

DE SUZE

È vero, signore, che il ministro è ringraziato de' suoi lunghi servigi, e nello stesso tempo riceve il suo congedo?

CHALAIS

Si dice... ma io non ne so più di voi. *(va a sedere presso il gabinetto del re)*

DE SUZE

Si attiene alle generali: ho capito; la disgrazia d'Armando è indubitata.

DE GONDI, *(in modo allegro e sbadato)*

Viva il cielo, noi saremo finalmente sbarazzati da un gran fastidio. Questo tremendo di Richelieu ci contrastava il terreno di tutte le nostre intraprese. Figuratevi che fino da alcuni giorni egli si era impossessato del cuore di una delle più belle dame di Parigi.

DE FIED

Parli forse della giovine Ninon de Lenclos? Tu sbagli, Gondi. Sappiamo ch'egli l'aveva fatto offrire col mezzo di Marion Delorme centomila scudi, e ch'ella gli ha rifiutati.

DE GONDI

Ninon Lenclos?... Tu sei lontano dal centro, amico mio.

SOUBISE

Sarebbe forse la Scarron?

DE GONDI, *(con una smorfia)*

Eh!

DE SUZE

Neppure?... avanti dunque: a furia di nominarne troveremo quella.

DE FIED

Ah! ah! ho capito... sarà un affare di palco scenico.

BELAGUIER

No: sarei per iscommettere piuttosto ch'è una di queste due, la Barabère, o la Lissier.

DE SUZE

No, la Chatillon; anzi la Bardilier, che da pochi giorni ha lasciato Montbrison.

DE GONDI

Non ci siete ancora... Già ne abbiamo nominate sei: avanti.

SOUBISE

Insomma non ci tenere più in curiosità; chi è?

DE FIED

No, no, amici miei, non lo pressate d' avantaggio: egli ha un po'bevuto, e potrebbe dire qualche bestialità.

DE GONDI

Ah! ah! dalla tua aria di precauzione, di prudenza si potrebbe dedurre, o De Fied, che tu tema di sentirmi pronunciare il nome di tua moglie.

TUTTI, *(con risata generale)*

Ah! ah! ah!

DE FIED

Olà, parolaio, beone...

DE SUZE, *(calmandolo ridendo)*

Eh via...

DE GONDI

Orsù, venite qui... Prima di tutto mi promettete il segreto ?... perchè io non voglio pregiudicare la signora...

DE SUZE

Diamine!... si sa bene...

DE GONDI

Voi conoscete tutti madama de Luynes, or dunque questa...

CHALAIS, *(alzandosi e ponendosi di fronte a Gondi)*

Madama de Luynes!... Ne siete prima ben sicuro? *(tutti si scostano)*

DE GONDI

Oh!... voi date alle vostre parole un'aria di bravata, signor conte... nulla meno io vi so dire che oggi ancora co' miei occhi ho veduto la signora de Luynes entrare misteriosamente nel palazzo di Richelieu.

CHALAIS

Ed è forse questa una prova bastante per attaccare con tanta sfacciataggine l'onor suo? Siete voi informato dell'oggetto che la induceva a portarsi da Armando?

DE GONDI

No, perchè forse non sarò tanto a parte dei suoi segreti quanto ne siete voi.

CHALAIS

Sappiate ch'ella andava a domandar grazia per uno dei suoi parenti.

DE GONDI

Lo credo... e non lo credo.

TUTTI, *(con modo ridicolo)*

Ah! ah! ah!

CHALAIS

Ah questo è troppo! e giacchè qui non v'è alcuno che osi imprendere la difesa di una donna villanamente calunniata nell'onor suo, io, io sono qui a dirvi che siete un vil mentitore.

DE GONDI

Viva il cielo! a me tanto?.. Mi darete conto...

CHALAIS, *(traendo la spada)*

Anco all'istante.

DE GONDI, *(egualmente)*

Volentieri.

DE SUZE

A primo sangue soltanto, signori, a primo sangue... Addietro voi altri. *(agli astanti)*.

DE FIED

Per l'inferno! che osate di fare? *(intromettendosi)* Nel palazzo del re, alla porta del suo gabinetto... quasi sotto i suoi occhi!..

BELAGUIER

Fermi, fermi.

SOUBISE

Ad altro momento...

CHALAIS

Ebbene, domani al prato Clere, a sei ore del mattino.

DE GONDI

Dove vi piacerà meglio, purchè abbia almeno per cinque minuti il piacere di scontrare con la vostra la mia spada.

CHALAIS

Noi ci batteremo prima dell'alzata del sole, acciocchè il suo ardente riflesso non abbia ad annerire le vostre carni.

DE FIED, *(a de Gondi)*

Questa circostanza spiacevole, spero, ti servirà di scuola in appresso, e ti farà essere più cauto e più moderato nella tua maldicenza; non si sa sempre con chi si parla.

SOUBISE, *(sorridendo)*

Sembra propriamente che tu vada in traccia di questioni e querele...

DE GONDI

Voi converrete, miei buoni amici, che due duelli in un sol giorno in difesa delle dame sono un po' troppo!... queste signore si metteranno in un tale orgoglio...

SCENA VIII.

CHEVREUSE E DETTI

CHEVREUSE

Oh vi ritrovo alla fine, signor conte!

DE FIED

Possibile!.... voi qui?

DE SUZE

Signor di Chevreuse!

DE GONDI

Come diavolo hai fatto a sortir di prigione?

CHEVREUSE

Domandatelo al mio liberatore, al conte di Chalais che ha ottenuta la mia grazia. Quale inaspettata ed aggradevole sorpresa mi avete cagionata, mio buon amico! In meno di un' ora passare da una oscura e trista prigione ad una società così brillante. Non credeva poter trarmi d'impaccio con una festa di ballo. Tale inapprezzabile servigio mi lega a voi per la vita e la morte. Temo soltanto di non poter mai contraccambiarvi degnamente di quanto vi sono debitore in questo giorno.

SOUBISE

Le mie congratulazioni, signore. Amici, permettetemi, ritorno al mio posto. *(entra dal re)*

DE FIED, *(guardando verso dentro)*

Osservate, signore: le sale del Louvre sono ormai

affollatissime. Avremo delle graziose quadriglie, sarà una festa stupenda.

BELAGUIER

(Io voglio andar ad indagar qualche notizia intorno al ministro.) *(esce)*

CHALAIS, *(solo in un canto della scena)*

Poteva io permettere che fosse insultata? no, era mio dovere difenderla, e De Gondi pagherà a caro prezzo le sue turpi calunnie.

CHEVREUSE *(che in questo frattempo ha parlato con* DE SUZE, *si stacca da lui e dice vivamente a Chal).*

Viva il cielo! che intesi, mio amico? Domani vi batterete con Gondi? Ah, mi chiamo felice di esser venuto a tempo di potervi servir da secondo.

CHALAIS

Chevreuse, vi sono grato: De Suze mi accompagnerà.

CHEVREUSE

Vi sono indispensabili due padrini. Accertatevi, non saranno di troppo. Gondi ne avrà altrettanti, ognuno ambisce di accompagnarlo sul terreno, perchè la sua audacia e la sua fortuna l'hanno reso famoso.

CHALAIS

Non importa: io spero che domani la sorte mi sarà propizia; risparmiate, o duca, i vostri generosi soccorsi.

CHEVREUSE

E potreste voi senza offendermi ricusarli, allorchè io vi deggio la vita? L'anima mia è penetrata dalla più viva riconoscenza, e nell'accettare quanto per me faceste, ho contratto seco voi un debito sacro. Non mi negate adunque il sommo bene di adoperarmi in vostro vantaggio. *(Chalais fa un segno d'adesione)* Gondi, domani io sarò per il conte di Chalais.

DE GONDI

Con tutto il piacere, Chevreuse: sai bene come ti ho servito da secondo questa mattina: ora però tu prendi la cattiva parte.

SCENA IX.

LA DUCHESSA E DETTI

DUCHESSA

Ebbene, signori, il ballo comincia: affrettatevi, De Fied: è duopo che venga io stessa a cercarvi?

CHALAIS

(Ho io adempito alla mia promessa, madama?...) *(piano alla duchessa)*

DUCHESSA

(Si... e la mia riconoscenza...) *(De Fied si avvicina alla Duchessa e le impedisce di continuare)*

SCENA X.

BELAGUIER E DETTI

BELAGUIER

De Fied aveva ragione, la disgrazia del ministro non è più un mistero: la regina l'ha annunziata al suo circolo in questo punto.

TUTTI

Viva il re!

CHEVREUSE

Questo diviene per me un giorno veramente felice; poichè, la Dio mercè, siamo alla fine liberati da questo odioso Richelieu. Signori, permettetemi di presentarvi madama la duchessa di Chevreuse. *(movimento di sorpresa generale)*

DE FIED

Come! madama...

DE GONDI

Che dici, tua moglie?

CHEVREUSE

Da due anni a questa parte... Ah! ah! tu non lo avevi indovinato, Gondi?

DE GONDI

No davvero; ricevi le nostre sincere felicitazioni. (Oh diavolo, che ho mai fatto!... ma non importa, questa scoperta darà un carattere di singolarità al mio duello.)

CHEVREUSE, *avvicinandosi a Chalais ch'è sull'innanzi della scena*

A qual'ora domani?

CHALAIS

Chevreuse, vi prego, desistete... non posso permettere che vi esponiate...

CHEVREUSE

Silenzio: mia moglie ci ascolta. Dessa mi ama, e se potesse penetrare la più piccola cosa...

DE SUZE, *(a Gondi e ad altri cavalieri)*

Ed io che quasi quasi raccontava al marito il soggetto della questione!... fortunatamente sono stato interrotto! non si può più parlare senza commettere delle bestialità.

DE FIED

Osservate la corte della regina che passa nella gran sala... Affrettiamoci, signori...

SCENA XI.

UN USCIERE DAL GABINETTO, E DETTI

USCIERE

Il re domanda del suo primo ministro, il conte di Chalais. *(sorpresa generale e gran silenzio)*

DE SUZE, *(piano a Bel.)*

Ne ho piacere: egli è bravo cavaliere, e lo merita. *(accostandosi con rispetto)* Signore, ricevete le mie sincere congratulazioni. Godo di vedere finalmente ricompensato il vostro merito.

CHALAIS

Mio caro De Suze!... miei ottimi amici! *(parlano tutti meno De Gondi e Chalais)*

DE GONDI

(Oh vedrò un poco domani se un pezzo di pergamena potrà stornare la punta d' una buona spada!)

CHALAIS, *(avvicinandosi a Gondi che ha sempre tenuto d'occhio)*

La mia nuova posizione, non cangia nulla fra noi, e siccome sarete obbligato allontanarvi dalla Francia se la fortuna vi favorisce, vi farò ottenere questa sera un salvacondotto da me firmato.

DE GONDI

V. E. può essere certo che farò tutto il possibile per prevalermene.

CHALAIS

Prima dell'alba, signore, rammentatelo. Addio. *(entra dal re, l'altro esce dal mezzo)*

ATTO SECONDO

Stanza nel palazzo di Chalais: a sinistra una porta che conduce in un gabinetto d'armi. Nel fondo un orologio da tavolino. Una finestra di prospetto. Due doppieri sopra due tavolini. Uno scrignetto. Occorrente per iscrivere, cera lacca e sigillo. All' alzarsi della tenda suonano le cinque.

SCENA PRIMA

CHALAIS occupato a scrivere varie lettere, AUBRY nel fondo aspettando gli ordini

CHALAIS

Già cinque ore?... Il giorno comincia. *(trae dal seno un astuccio con ritratto)* Ah, il disfarmi del suo ritratto.... ma se io resto ucciso, trovato che fosse sul mio cuore!... lo tolga il cielo! *(lo rinchiude in un plico che piega e suggella)* Aubry.

AUBRY

Eccellenza.

CHALAIS

Questa è per mia madre. *(prendendo una lettera, indi prende il plico)* Questa poi a madama di Chevreuse: guai a te se tu ne pronunciassi mai il nome! Rinchiudo il tutto qui dentro *(nello scrigno)* e ne porto meco la chiave. Se io non ritorno questa sera, romperai questo scrignetto e rimetterai ciò che contiene

al suo indirizzo... Ma nelle sole di lei mani... avverti bene, nelle sole sue mani.

AUBRY

Contate sulla mia fede.

CHALAIS

Ah! dimenticava il salvacondotto per De Gondi. *(sottoscrive una carta e la pone in tasca)* Farai insellare sul momento il mio migliore cavallo e soprattutto che si guardino bene dal far dello strepito onde non risvegliare la contessa mia madre.

AUBRY

Tutti i vostri ordini saranno esattamente adempiti.

CHALAIS

Lascerai aperto il grande portone perchè or ora uscirò..

AUBRY, *(con qualche agitazione)*

Solo, eccellenza?

CHALAIS

Sì.

AUBRY

Se io osassi domandarvi la grazia d'accompagnarvi, me l'accordereste? Voi conoscete la mia fedeltà, la mia discrezione... potreste aver bisogno di qualcuno...

CHALAIS

No, amico mio, ti ringrazio del tuo zelo, della tua affezione, ma di nulla abbisogno. A che prò quel sospiro, quella commozione? È forse questa la prima volta che mi vedi uscire a quest'ora? Or via, mio povero Aubry, queste sono fanciullagini. Ritirati, lasciami solo. *(Aubry esce dal mezzo sospirando. Chalais si toglie la spada e la depone sulla tavola. Va alla finestra, e si ferma ad osservare)* Il ballo continua ancora. Festeggiano la caduta di Richelieu come festeggeranno la mia! Essa è là, forse pensa a me... poichè al presente non mi è permesso più dubitare dell'amor suo. L'ora si appressa. *(va nel gabinetto, prende delle pistole e le pone sulla tavola)* Ecco le mie armi: aveva promesso a De Suze di prenderle da lui...

Chevreuse vi sarà certamente, non ho potuto sbarazzarmene. Ieri avrei dato il sangue per essere certo dell'amore della duchessa... Ora mi sembra di essere più felice che mai, e lo sono, perchè esiste fra dessa e me un ostacolo, contro il quale vanno a perdersi tutte le mie speranze! Ella mi ama, me lo disse, ma è fedele ai suoi doveri! Suo marito è per lei un oggetto sacro, a lei ha legati i suoi giorni, nè mai saprà mancarvi! Oh mie illusioni di felicità, come siete scomparse! A venticinque anni favorito d'un monarca, seduto nel primo posto dello stato, caro ad un'adorabile donna, detesto la vita, e considero il perderla come il minore dei mali. *(si sente bussare alla porta di mezzo)* Chi picchia a quest'ora?... Chi è là?

SCENA II.

DE GONDI SPORGENDO IL CAPO, E DETTO

DE GONDI

Sono io, Eccellenza.

CHALAIS

Che vuol dir ciò, signore? Cinque ore e un quarto. *(mostrandogli l'orologio)* E il nostro appuntamento non è che alle sei. Credevate forse che io potessi mancare?

DE GONDI

La vostra rinomanza in fatto d'armi è troppo conosciuta, signor conte. Sapeva benissimo che all'ora precisa vi avrei trovato al luogo convenuto con le pistole o la spada, pronto a farmi pagare a caro prezzo tutte le mie stravaganze... ben inteso qualora io ve ne lasciassi il tempo.

CHALAIS

E' a quale scopo tende dunque questa vostra visita? Noi abbiamo ancora tre quarti d'ora.

DE GONDI

Lo so: ed è precisamente perciò che sono venuto.

CHALAIS

Come!

DE GONDI

Passati questi tre quarti di ora, non potrei accordarvi nemmeno un secondo.

CHALAIS

Nè ve lo cercherei. Sollecito dunque, a che siete venuto qui?

DE GONDI

Perchè a sei ore ho un affare egualmente importante che non mi è permesso di trattare sullo stesso terreno, e non ho ancora trovata la maniera di essere in due luoghi nel medesimo tempo.

CHALAIS

Ah! un'avventura galante... un appuntamento amoroso?

DE GONDI

Precisamente.

CHALAIS

In ogni caso è probabile che mancherete all'uno o all'altro.

DE GONDI

Ho più fiducia in me stesso, di quello ne abbiate voi, signor conte, ed è perciò che vorrei conciliare una cosa con l'altra.

CHALAIS, *(con impazienza)*

Ma signore, io fui il primo che vi provocai: la vostra bella aspetterà.

DE GONDI

Non avrei esitato a farle una tale proposizione, se si fosse trattato di una semplice donnicciuola: a sì fatte avventure sapete bene che non vi si dà un gran peso, ma è una dea quella cui sono addirizzati i miei voti: e una dea per piccola che sia, non è fatta per aspettare. Questa particolarmente che è circondata da omaggi, e che in mezzo a uno sciame di adoratori fino a un mo-

mento fa ha brillato di uno splendore abbagliante nell'incantevole festa della regina... Essa è...

CHALAIS

Non vi domando il suo nome.

DE GONDI

Come vi piace: nulla meno, domani tutta la corte lo saprà

CHALAIS

Mi duole sommamente di non poter esaudire il vostro desiderio, specialmente trattandosi di una buona fortuna. Ma se a me non piacesse di cangiar l'ora del nostro combattimento!

DE GONDI

Obbedirei ai vostri ordini, signor conte; ma sarebbe veramente una crudeltà! È questo un favore che in simile circostanza sarei pronto a rendervi.

CHALAIS

Ebbene, signore, andiamo.

DE GONDI

Non mi attendeva meno dalla vostra nobile cortesia. Il mio paggio è provveduto d'ogni sorta d'armi: starà a voi lo scegliere.

CHALAIS

Fin d'ora cedo a voi questo diritto.

DE GONDI

Oh! a me è affatto indifferente.

CHALAIS

Ebbene, allora a cavallo.

DE GONDI

Sia pure.

CHALAIS

Alla spada o alla pistola?

DE GONDI

Come volete: sono pronto a saltar a cavallo qual mi vedete.

CHALAIS

Nè si desisterà fino a tanto che uno dei due non rimanga sul campo.

DE GONDI, *(meravigliato)*

Un momento!

CHALAIS

Questa condizione vi sorprende?

DE GONDI

Un poco: ma sia. Io non la propongo mai, ma son sempre pronto ad accettarla.

CHALAIS

Andiamo dunque.

DE GONDI

Andiamo.

SCENA III.

AUBRY E DETTI

AUBRY

Una dama mascherata vuole assolutamente parlare al signor conte.

CHALAIS

Una donna!

DE GONDI

Oh mi duole che io sturbi...

CHALAIS

Un momento, signore...

SCENA IV.

LA DUCHESSA MASCHERATA COPERTA DA UN MANTO DI RASO NERO IN FORMA DI DOMINÒ, NEL VEDERE GONDI FA UN MOVIMENTO PER RITIRARSI; E DETTI.

DE GONDI

Domando perdono, madama: spetta a me il ritirarmi. *(a Chalais sorridendo a mezza voce)* (Voi siete più fortunato di me, signor conte. Cortesia per cortesia, voi eravate compiacente per me, ed è mio debito l'esserlo verso di voi... Senza cerimonie, la mia dea fremerà, ed io povero diavolo starò aspettandovi sul terreno.) *(parte)*

CHALAIS

Or via, signora, chi siete?

DUCHESSA, *(getta la maschera)*

Son'io.

CHALAIS

Voi madama! Ah! se questo non è che un sogno, non mi risvegliate: lasciatemi nella mia dolce illusione, non mi togliete a tanta felicità.

DUCHESSA

Insentato, che parlate di felicità e non vedete il precipizio dinanzi a voi... fuggite. Richelieu ha ripreso il suo impero.

CHALAIS

Richelieu! È impossibile: vidi il re nel tempo del ballo, e la sua accoglienza...

DUCHESSA

Questo avvenimento è ancora un mistero, niuno lo immagina alla corte, la regina soltanto ne fu istruita, ella mi ha tutto raccontato, ed io vi rintracciai per tutte le sale del ballo; chiesi del vostro amico, il signor De Suze onde v' istruisse di questa sventura e

mi fu detto ch'eravate scomparsi l'uno dopo l' altro. Allora non sapendo a chi rivolgermi, temendo di confidarmi a qualche vostro nemico, presi questo travestimento nel gabinetto della regina... e tutto ho arrischiato per salvarvi la vita; giacchè Richelieu non perdona mai a chi ha osato di supplantarlo.

CHALAIS

Ah voi siete un angelo! Ma che ho io da temere? il mio ministero di due ore non ha fatto male ad alcuno e conserva la vita di un mio simile.

DUCHESSA

Ma il ministro vi accusa di tradimento verso la regina per collocare sul trono una sua parente.

CHALAIS

Ah! questa è un' infame calunnia: converrà ch'egli ne dia le prove.

DUCHESSA

Le prove non mancheranno. Non mi avete dunque intesa? Richelieu vi accusa, vi accusa, intendete? le prove! vuole la vostra testa, e l'avrà se non pensate a salvarvi.

CHALAIS

Ebbene, venga egli stesso circondato da'suoi a impossessarsi di me.

DUCHESSA

Ah per pietà non lo dite! Volete voi lasciarmi l'orribile peso di un eterno rimorso? io sola vi ho precipitato nell'abisso in cui giacete... fuggite, fuggite, allontanatevi al più presto... no, non vi fermerete in questa orribile determinazione perchè io non vi ho mai... Oh voi pensate certamente quello che avete detto!...

CHALAIS

Maria!...

DUCHESSA

No, non lo pensate. Una carrozza vi aspetta alla porta di Nesle, e la regina ha già spedito innanzi dei corrieri per proteggere la vostra fuga.

CHALAIS

Ebbene, la carrozza parta e mi attenda alla porta di Nesle, fra un'ora andrò a raggiungerla.

DUCHESSA

Fra un'ora! E perchè ritardar tanto? Fra un'ora non sarete più a tempo. Al levar del sole sarete arrestato: partite all'istante o siete perduto!

SCENA V.

CHEVREUSE E DETTI

CHEVREUSE, *(di dentro)*

Chalais?... Chalais?... e dove vi siete cacciato?

DUCHESSA

Dio! mio marito!

CHALAIS

Chevreuse! dove nascondervi! ah! là nel gabinetto... venite, non temete nulla. *(prende il braccio della Duchessa ch' è rimasta immobile presa da un tremore convulso e la conduce nel gabinetto d' armi, chiudendone prestamente la porta)*

CHEVREUSE, *(di dentro)*

Scommetto che dorme!... *(esce)* Ah no... aveva torto: eccolo qui già in ordine.

CHALAIS

Signor duca, sembrami non sia questo il luogo ove...

CHEVREUSE

Ove dobbiamo trovarci? è vero: condonate tutto alla mia impazienza; ho voluto provarvi che non avrei ritardato. Eccomi ai vostri ordini. Questo è un bel giorno per me, giacchè mi è dato d'impiegare la mia spada e tutto me stesso in vostro servigio.

CHALAIS

Abbassate la voce, abbassate la voce di grazia *(Chevreuse lo guarda sorpreso)* Le stanze di mia madre sono così vicine, ella potrebbe udirci...

CHEVREUSE

Avete ragione, povera contessa!... conviene risparmiare un tanto dolore: non sono mai bastanti le precauzioni; lo stesso dico di me con la duchessa di Chevreuse. Se sapete quanta pena mi ha costato il celarle tutto ciò: fortunatamente ho potuto uscire dalla sala del ballo di buon'ora e senza che se ne avvedesse. Grazie al cielo, ella deve passare la notte presso la regina, ed è impossibile che possa concepire il menomo sospetto. Che bella serata fu quella di ieri, signor conte! Voi ne eravate l'eroe, il vostro nome era nella bocca di tutti, tutti volevano vedervi, felicitarvi: il vostro regno cominciò con una festa.

CHALAIS

E può finire ben presto!

CHEVREUSE

Dio non voglia! Egli sarà di lunga durata; perchè voi siete universalmente amato, e la vostra possanza non sarà invidiata da alcuno.

CHALAIS, *(la di cui impazienza e imbarazzo aumentano ad ogni istante)*

Perdonate, signor duca... ma ancora alcuni ordini da dare... e... se lo permetteste...

CHEVREUSE

Non vi prendete pena: fate come se io non ci fossi.

CHALAIS, *(vedendo che non se ne va, si mette al tavolino e scrive. Chevreuse siede: pausa)*

CHEVREUSE

A proposito, quali armi avete scelto?

CHALAIS

Se ciò vi conviene, ci batteremo a cavallo colla spada, o colla pistola.

CHEVREUSE

Volentieri: sarà un combattimento allegro, animato: rassomiglierà a una carica di cavalleria. *(esamina le armi di Chalais che sono sulla tavola)* Ma che diavolo! questa che avete qui è una spada da ballo! Un colpo applicato da una mano robusta la farà saltare

in pezzi. Se vi mettete in guardia con forza si spezza da sè. Voi ne possedete venti di migliori nel vostro gabinetto d'armi. *(per entrare)*

CHALAIS, *(vivamente)*

Questa mi conviene assai meglio : è più leggiera. Partiamo, signore: ho finito tutto, andiamo. *(per partire)*

CHEVREUSE

Per bacco! Non permetterò che vi esponiate con una simile spada: è di mio dovere...

CHALAIS

Signor duca, l'ora trascorre: bisogna partire. *(va verso il gabinetto)*

CHEVREUSE, *(vedendo la maschera in terra)*

Ah! la cosa cangia d'aspetto... non aveva veduto... *(sorridendo)* Sì, sì, la vostra spada è eccellente... e poi de Suze ce ne presterà una... siete inquieto mi pare... *(raccogliendo la maschera)* Oh! ecco una leggiadra mascherina... *(ridendo)* troppo piccola per voi. Vi avrà incomodato portandola durante la festa... oppure vi è rimasta fra le mani quale spoglia avita d'una novella conquista?

CHALAIS

Andiamo dunque, signore, andiamo.

CHEVREUSE

Veramente sono di una indiscretezza, di una inconseguenza che fa rabbia! A cinque ore del mattino entrare senza far precedere l'ambasciata... Voi dovete essere sdegnato e giustamente con me! Vado ad aspettarvi sulla piazza d'Enrico IV. Gondi sarà puntuale senza dubbio; passando prenderò meco De Suze, il nostro testimonio.. *(per partire, poi ritorna)* Una parola ancora : è la prima volta che la dama mascherata viene qui?

CHALAIS

Ah sì: sul mio onore; la prima volta!

CHEVREUSE

Tanto più si rende imperdonabile il mio fallo ; un

primo colloquio si sa ch'è tanto desiderato! Ve ne chiedo nuovamente perdono, vado ad attendervi. Restate, restate, signor conte: ve ne prego. *(esce e Chalais chiude a chiave la porta, poi corre ad aprire il gabinetto)*

CHALAIS

Non ho più sangue nelle vene! Venite, Maria, venite. Ebbene, non mi sentite?... madama?

DUCHESSA, *(si presenta sull'uscio reggendosi appena. Chalais l'accompagna a sedere)*

CHALAIS

Ricomponetevi per amor del cielo, non avete più nulla a temere.

DUCHESSA, *(fuori di sè)*

No, è vero?... più nulla?... Una altra scena simile, ed io cadrei morta!... ma presentemente sono salva? Salva! Ah mio Dio! *(piangendo dirottamente)*

CHALAIS

Maria... calmatevi... ve ne prego.

DUCHESSA

Sì... avete ragione... bisogna ch'io parta all'istante.

CHALAIS

E potete soltanto immaginarlo? nello stato in cui siete vorreste esporvi? Aspettate ancora per pochi minuti...

DUCHESSA

Aspettare, e se ritornasse? Oh non mi celerei più, no, non lo abbandonerei una seconda volta all'inganno e al ridicolo!.. amerei meglio che mi uccidesse. Desso quell'uomo nobile, tanto pieno d'onore, scherzare sulla sua propria infamia? Egli è partito ridendo della donna che sapeva essere colà celata; e chi era questa donna? sua moglie! Essa tutto sentiva e non ricadeva su lei la vergogna di una sì umiliante situazione?

CHALAIS

Calmatevi!

DUCHESSA

Tutto intesi, vi dissi!.. il motivo della sua venuta, e la ragione che l'hà fatto partire.

CHALAIS

Detestatemi dunque, Maria, maleditemi, poichè vi ho avvilita ai vostri stessi occhi!... e nulla meno voi siete rispettabile e onesta, nè avete mai cessato un momento di esserlo; ma il mio amore è fatale, egli trascina seco il dolore e il rimorso! Ah sono pure infelice! io che per evitarvi un rammarico avrei data la vita, io stesso vi condanno al dolore, alla disperazione, e son io quello per cui avete tutto arrischiato, e che non posso lasciarvi neppure la consolazione di avermi salvato!..

DUCHESSA

E per qual ragione mi ricuserete persino quest'ultimo conforto?

CHALAIS

Ma questo sarà forse in mio potere fra un'ora?

DUCHESSA

Ah sì questo duello.. conviene che vi ci ritroviate... e se sfuggite ai colpi del vostro avversario, non sfuggirete alla vostra condanna! Ma a voi nulla importa? Voi non lasciate alcuno da compiangere dopo di voi. *(con dolore soffocato e amarezza)*

CHALAIS

Cessate, Maria, ve ne supplico... ho bisogno di tutto il mio coraggio!

DUCHESSA

E non ne ho d'uopo ancor io?

CHALAIS, *(guarda l'orologio)*

Ah, l'ora è già passata! *(per partire)*

DUCHESSA, *(trattenendolo)*

Fermatevi un istante ancora, un istante e nulla più.

CHALAIS

No, non lo posso, non mi arrestate.

DUCHESSA

Volete dunque morire?

CHALAIS

Il cielo deciderà della mia sorte. *(c. s.)*

DUCHESSA, *(attraversandogli il passo)*

Chalais... in nome del vostro onore... del mio, del mio, signore!...

CHALAIS

E non sarei disonorato se restassi?

DUCHESSA

L'ora è passata, voi l'avete detto, è passata!

CHALAIS

Ogni secondo che trascorre porta seco una traccia dell'onor mio!... venite, sortiamo.

DUCHESSA

Uscire? no, io resto qui. *(prende una sedia)* Qui, intendete? Non ispirate di potermi rimuovere: io pure voglio perdermi, io pure... E quando gli emissari di Richelieu verranno a cercarvi, riporteranno al ministro che hanno trovata la duchessa di Chevreuse presso Chalais. Al presente, andate, andate, io signore, più non vi trattengo.

CHALAIS

Ah! voi mi ponete alla disperazione... ascoltatemi Maria. Voi ben sapete che gli uomini hanno creati presso la moltitudine dei doveri ai quali non possono mancare senza incorrere nella taccia d' infamia. Una sfida d'onore è sacra. Insultai il mio avversario, gli deggio una riparazione: dovessi pure per accordargliela incontrare qualche pericolo.

DUCHESSA, *(alzandosi)*

Ma non sarà il vostro avversario che fuggirete, ma la condanna di Richelieu... buon Dio! credetemi, conte, in altra circostanza non vi consiglierei ad evitare un combattimento che l'onore comanda: ne gemerei senza lagnarmene, ma il supplizio della scure: intendete? Ditemi: come volete che io vi parli? Quali sono le parole che più possono toccarvi il cuore? quali i sentimenti più cari? il mio amore? no, egli non può nulla! che dunque?

vostra madre! Ah sì, vostra madre che voi amate tanto, che vedrà il suo nome infamato, che ne morrà di dolore, neppur ciò vi rimove? Ah non so più che dirvi, non ho più che la forza di piangere e di abbracciare le vostre ginocchia! *(si getta ai suoi piedi)*

CHALAIS

Lasciatemi, in nome del cielo!

DUCHESSA

Non lo sperate.

CHALAIS

Me infelice! se più ti ascolto sono perduto, *(colpi raddoppiati alla porta di mezzo)*

DUCHESSA, *(con spavento)*

Cielo! sono i soldati di Richelieu che vengono a cercarti.

CHALAIS

Non mi avranno vivo nelle loro mani.

SCENA VI.

DE SUZE E DETTI

DE SUZE, *(di dentro)*

Aprí dunqne, Chalais, apri.

CHALAIS

Questa è la voce di De Suze.

DE SUZE

Apri alla fine, giuro al cielo. *(scuote la porta finchè cade, ed egli entra. La Duchessa si nasconde il volto con le mani)* Sei tu pazzo? Chevreuse vedendo che tu tardavi è partito in questo momento ed è andato a battersi per te.

CHALAIS

Ed io forse verrò incolpato di avere attentato al suo onore? Oh vituperio! oh infamia! *(trascina De Suze alla porta comune, la Duchessa cade svenuta)*

ATTO TERZO

Una sala del palazzo di Chevreuse. A dritta sul dinanzi una porta, più indietro un orologio. A sinistra un' altra porta che conduce agli appartamenti della duchessa; una terza in fondo vicina a un grande finestrone il quale guarda nel cortile del palazzo; a sinistra sul davanti della scena un tavolino fra due poltrone.

SCENA PRIMA

SOUBISE in piedi dietro il tavolino; CHEVREUSE seduto in una delle poltrone col braccio sinistro fasciato; due servi dietro a lui. LA DUCHESSA seduta in fondo dall'altra parte della scena, indi AUBRY di dentro.

CHÈVREUSE *(a Soubise.)*
Il piede mi ha sdrucciolato e tutto l'avvantaggio fu di Gondi. *(abbassando la voce.)* (Ma ditegli che fra otto o dieci giorni ci rivedremo.)

SOUBISE *(deponendo due pistole sulla tavola)*
Corro sull'istante a fargli noto che fortunatamente la vostra ferita non è pericolosa. *(parte dal fondo, i servi partono)*

CHEVREUSE *(che si volge alla Duchessa la quale durante la scena precedente è rimasta immobile con la testa appoggiata alle mani.)*

Perdonatemi, cara Maria, se vi ho celato questo duello. Voi lo avreste sempre ignorato senza la mia sgraziata ferita! Eh! lo veggo bene, voi siete in collera con me, bisognerà dunque che io venga a chiedervi perdono: grazia.

DUCHESSA, *(andando a lui)*

Che dite! voi domandar grazia?

CHEVREUSE

Non vi agitate per la mia ferita: questa potrebbe chiamarsi piuttosto una graffiatura che una ferita; tant'è vero ch'ella non m'impedisce di stringervi al mio seno. Voi vi allontanate? siete troppo severa verso di me! Allorchè vi confesso di aver avuto il torto, dovreste essere un po' indulgente. Vi è stato un certo di pericolo è vero; ma fortunatamente ne sono uscito senza gran danno, e non ho come ieri da temere una sentenza di morte.

DUCHESSA

Sì, almeno la vostra grazia fu segnata dal re. In oggi non saremmo più a tempo di domandarla.

CHEVREUSE

Come!

DUCHESSA

Richelieu ha ripreso il ministero.

CHEVREUSE

Chi ve l'ha detto?

DUCHESSA

La regina.

CHEVREUSE

Ecco una altra volta tutte le nostre speranze deluse! Ma Chalais! infelice, egli è perduto! Non gli resta che il tempo di fuggire, di sottrarsi alla vendetta del favorito. *(alzandosi)* Bisogna subito spedire un messo al suo palazzo, ricercarlo in ogni luogo: se va al Louvre, egli è perduto!

AUBRY, *(di dentro)*

Fermatelo fermatelo.

CHEVREUSE, *(andando alla finestra)*

Ch'è questo? un cavallo è caduto nel cortile, e pare da estrema stanchezza... ma non veggo il suo cavaliere. Ora sapremo da qualche famigliare...

SCENA II.

CHALAIS COPERTO DI POLVERE, IN GRANDISSIMO DISORDINE, E DETTI.

CHALAIS

Sono arrivato troppo tardi sul terreno. *(a Chevreuse)* E voi che mai faceste? perchè non mi avete aspettato?

CHEVREUSE

Perchè quei Signori s'impazientavano, ed io volli tenerli in esercizio. *(a Chalais che guarda la sua ferita)* Non vi agitate. È tal cosa da non pensarvi.

CHALAIS

Gondi ha pagato a caro prezzo la vostra ferita.

CHEVREUSE

L'avete forse ucciso?

CHALAIS

No: ma sarà obbligato a guardare il letto per qualche mese.

CHEVREUSE

Povero Gondi! me ne dispiace davvero perchè ieri ancora seppe darmi prova della sua amicizia, ma pensiamo in primo luogo a voi. Quanto sono contento di rivedervi, mio buon amico: temeva che foste ritornato al vostro palazzo. Voi ignorate al certo la vostra sventura?

CHALAIS

Ne fui informato momenti sono.

CHEVREUSE

Dovete dunque partire e al più presto. In Francia

non siete più sicuro. Spero che noi arriveremo a salvarvi. Attendetemi per pochi minuti.

CHALAIS

Pensate voi ch'io possa permetterlo? La vostra ferita!...

CHEVREUSE

E credete ch'io possa occuparmene trattandosi di voi? Vi lascio con la duchessa.

DUCHESSA

Perdonate, io mi ritiro nelle mie stanze: una indisposizione improvvisa mi obbliga a lasciarvi... e...

CHEVREUSE

Un momento, mia buona amica, siatemi cortese...Si tratta di pochi istanti... ve ne prego... *(parte)*

DUCHESSA, *(dopo un momento di silenzio)*

Gran Dio! Quale supplizio!

CHALAIS, *(senza guardarla e con la più grande riserva)*

Quanto ho tremato per voi. Ditemi per pietà, madama, avete potuto uscire senz'essere veduta?

DUCHESSA, *(con gli occhi a terra)*

Sì, o signore, sì.

CHALAIS, *(dopo nuovo silenzio)*

Da due ore a questa parte quanto ho sofferto!

DUCHESSA, *(quasi involontariamente)*

Ed io?... Ed io?...

CHALAIS

Se la ferita di vostro marito fosse stata più grave, voi non mi avreste più riveduto.

DUCHESSA

Lo credo, signore, lo credo.

CHALAIS

Perdonatemi di esser venuto in vostra casa per informarmi della verità. Al presente che non v'è più pericolo per voi, che tutto è seppellito nelle tenebre del mistero, che non ho più a temere per alcuno... mi allontano senza lagnanze, senza esitazione... non portando meco che la rimembranza di questo momento.

SCENA III.

AUBRY E DETTI

AUBRY

Ah! madama, perdonate se m'innoltro così arditamente...

CHALAIS

Ah sei tu, Aubry?

AUBRY

Voi qui signor conte? Cielo ti ringrazio! potete ancora salvarvi. Già saprete tutto!

CHALAIS

Sì: ma ora è a me che tu devi rimettere il deposito che ti affidai. Perdono, madama, si tratta d' una lettera che ormai è inutile... Porgila.

AUBRY

Ma essa non è più in mia mano, signor conte.

CHALAIS

Che dici tu mai?...

AUBRY

È di ciò che io vi credeva istrutto. Non è per anco trascorsa un'ora che una compagnia d'arcieri ha invaso il vostro palazzo, vi ha cercato per ogni dove, e tutte le vostre carte furono sigillate e trasportate nelle mani del ministro; non fu possibile sottrarne alcuna.

CHALAIS

È deciso. Non mi è dato di fuggire al mio destino! Allontanati, ma non uscire per ora dal palazzo.

AUBRY

Ma, signor conte...

CHALAIS

Lasciatemi vi dico!.. escite.

AUBRY

Cielo! Quante sciagure prevedo! *(parte)*

DUCHESSA

E di qual lettera parlava quel servo?

CHALAIS, *(con accento di disperazione)*
Di una lettera che diverrà troppo fatale. Io la scrissi questa mattina prima di partire per il funesto duello... Era a voi diretta.

DUCHESSA
A me? E che conteneva essa mai?

CHALAIS
Il mio amore, il vostro... delle circostanze che vi perdono senza riparo...

DUCHESSA
Cielo, che dite mai!

CHALAIS
Questa tremenda lettera sta ora nelle mani di Richelieu e ben presto sarà fra quelle di tuo marito.

DUCHESSA
Egli mi ucciderà... mi ucciderà... Oh come tremo! *(con disperazione e terrore)*

CHALAIS
Silenzio, o sei perduta. Ascoltami: un sol partito resta, ed è quello di fuggire.

DUCHESSA
Mai, signore, mai!

CHALAIS
Aspettati dunque la morte; essa è per te inevitabile!

DUCHESSA
Voi mi fate fremere!..

CHALAIS
Ma credi forse che io pensi a salvare i miei giorni mentre i tuoi stanno in sì grande pericolo? Tu preferisci la morte? Ebbene, entrambi ne saremo colpiti.

DUCHESSA
Ah voi mi avete perduta!

CHALAIS
Non piangere, infelice: le grida, il pianto sono inutili. Ascoltami. Io parto all'istante, ti attenderò alla porta S. Paolo. Un'ora ti deve bastare per raggiungermi... cerca un pretesto qualunque per uscire. Non è più del mio amore che io ti parlo, non per me ti

sollecito a fuggire, no; ma per te sola. Tuo zio è governatore della Champagne: ebbene ti rimetterò fra le sue braccia, egli ti proteggerà; ed io, io rispetterò il tuo dolore e ti dirò addio per sempre.

DUCHESSA

Si, andrò ad implorare il suo appoggio; ma sola.

CHALAIS

E l'oserai tu? e sarai in tempo di farlo? il menomo indugio può perderti. No, a me spetta il condurviti.

DUCHESSA

A voi? E non sono io abbastanza colpevole? Dio! giunge alcuno.

CHALAIS

Una parola di più, ed è deciso di noi tutti! Ah, è tuo marito!..

SCENA IV.

CHEVREUSE E DETTI, POI UN SERVO

CHEVREUSE

Venite, amico, tutto è pronto. *(indicando la porta a dritta)* In quel gabinetto vi è una scala segreta che conduce nel giardino del palazzo. Questo si estende quasi fino alla porta nuova. Un cavallo vi attende, fra pochi momenti sarete fuori di Parigi.

CHALAIS

Duca, permettetemi di rendervi grazie delle vostre premure.

CHEVREUSE

Richelieu crederà senza dubbio sorprendervi al Louvre o al vostro palazzo. Nel tempo che le sue guardie vi cercheranno colà, voi avrete passato le frontiere.

SERVO

La regina domanda la duchessa.

CHEVREUSE

Fra pochi istanti si recherà agli ordini di lei. *(il*

servo parte) Ella è in pena senza dubbio sulla vostra sorte e temerà che siate già arrestato. Partite: gl'istanti sono preziosi. *(Apre il gabinetto ed entra)*

CHALAIS

Cogliete questo pretesto per uscire. Raggiungetemi alla porta S. Paolo, o fra un'ora vengo a cercarvi.

CHEVREUSE

Venite, amico, venite. *(di dentro)*

CHALAIS

Addio, madama. *(piano)* Fra un'ora vi aspetto o mi do nelle mani dei miei nemici.

CHEVREUSE

Venite in somma. *(presentandosi)*

CHALAIS

Eccomi, sono con voi. *(entrano)*

DUCHESSA

Sono sola alla fine e posso piangere in libertà. Ieri così felice, oggi perduta, avvilita. Come oserò io alzare gli occhi sopra quell'uomo a cui tutto debbo; che ho per così dire ingannato e che ben presto forse mi domanderà stretto conto dell'onor suo!.. Mi sembra ad ogni istante dover sentire sulla sua bocca risuonare questa orribile parola: infame, sciagurata donna!.. ah, tale parola mi spaventa... pure è qui nel mio orecchio... la sento, la sento... sarà terribile per lui il pronunziarla, e tosto sarà seguita dalla vendetta. Allora vi vorrà del sangue, il mio sangue! Dio! allorchè egli avrà tutto penetrato, a voi affido l'anima mia. Tremo a ciascun istante che la verità si scopra. Ah questo è un supplizio di morte!

SCENA V.

CHEVREUSE E DETTA

CHEVREUSE

Egli è partito: l'ho veduto io stesso allontanarsi. Fra poche ore sarà lungi da noi, e in cammino: troverà senza dubbio un asilo presso i suoi numerosi amici. *(siede a dritta)* Allorchè Richelieu saprà la sua fuga ne morrà di dispetto, di rabbia. Ma per questa volta, uomo feroce, tu non potrai alzare un patibolo... la tua preda è fuggita. *(guardando l' orologio)* Calcolando dal galoppo col quale è partito, al presente egli dev'essere fuori di Parigi e in aperta campagna. In fede mia sarà bravo assai chi potrà prenderlo ! il suo cavallo è veloce quanto il vento, e possono ben mettere due reggimenti sulle sue tracce che li sfido a poterlo raggiungere. Non siete voi del mio parere, madama... Ma che avete mai? come siete pallida!

DUCHESSA

Io?.. ma non so... la fatica del ballo, le emozioni di questa giornata...

CHEVREUSE

Sì, è vero : perdonate, non ci aveva pensato. Ma il vostro male sembrami aumentare: io temo che voi non potrete recarvi dalla regina.

DUCHESSA

Dalla regina! Ah sì, ella ha fatto domandare di me.

CHEVREUSE

Sono certo ch'ella arde della brama di vedervi, interrogarvi. La sua causa era unita a quella di Châlais, e l'inquietudine ch'ella prova è ben naturale. Desidererei sommamente che la vostra presenza la mettesse in calma.

DUCHESSA

(Ah! questo è troppo soffrire.) Permettetemi che in questo momento...

SCENA VI.

IL SERVO E DETTI

SERVO

Il signor De Fied, nominato capitano delle guardie di S. E. il ministro Richelieu, chiede presentarsi.

DUCHESSA

(Ah! è la morte!)

CHEVREUSE

(Chalais a quest'ora è certamente in salvo, rimettetevi, non vi è più alcun pericolo.) Fatèlo entrare.

(servo parte)

DUCHESSA

(Sono perduta, sono perduta!) *(va per suonare)*

CHEVREUSE

Che vi occorre?

DUCHESSA

Non mi avete detto che la regina mi aspetta e che devo recarmi presso lei? ed io ci vado signore... e al momento. *(con affanno mal represso)* Già non serve ordinarla. La mia carrozza dev'esser pronta ed io scendo all'istante.

CHEVREUSE, *(fissandola)*

Ma voi mi sembrate certamente in uno stato da non poter uscire.

DUCHESSA, *(timidamente)*

Se mi ordinate di restare...

CHEVREUSE, *(dopo breve pausa)*

No, no, quando lo possiate, andate pure. *(la Duchessa parte dal fondo agitata. Chevreuse la segue cogli occhi lungo tempo)* Io non ho mai veduto in lei un simile abbattimento. Ecco De Fied.

SCENA VII.

DE FIED E DETTO

DE FIED

Il signor de Richelieu onde rassicurarvi sull'avvenimento di ieri, mi manda a congratularsi con voi della grazia che vi ha accordata il re.

CHEVREUSE

Questa è una visita che mi sorprende assai. Il signor de Richelieu non mi ha fino ad ora accostumato a tutte queste politezze.

DE FIED

Sono incaricato di assicurarvi per parte sua d'un intero obblio sul passato: e dal suo canto egli osa contare alcun poco sull'amicizia del signor duca.

CHEVREUSE

Ma in fede mia da queste dimostrazioni così decise di favore parmi che Richelieu non potrebbe fare di più se si trattasse di una bella dama.

DE FIED

Queste vi provano quanta stima faccia il ministro di voi e della vostra amicizia. Egli sa che voi eravate propenso per il signor di Chalais, ma vi conosco troppo bene per poter supporre che abbiate preso parte nei suoi ultimi progetti.

CHEVREUSE

Oh egli non mi sembra poi tanto colpevole! Parliamoci schiettamente: il signor de Richelieu presentemente m'inganna offrendomi una riconciliazione. Egli non ha potuto scoprire ove siasi ritirato Chalais, e spera che io lo ponga nelle sue mani. Ebbene signore, riportategli che io non so ove egli si trovi, e che se per caso lo credesse presso di me, io vi autorizzo a cercarlo in ogni angolo del mio palazzo.

DE FIED

La vostra parola basta, signor duca. Non mi resta che rimettervi questo pacco trovato presso il Signor di Chalais. S. E. dice che queste carte non interessando lo stato, devono essere consegnate a voi, o a madama la duchessa.

CHEVREUSE

Per qual ragione, signore? presso Chalais non poteva esistere scritto alcuno che ci riguardi.

DE FIED

S. E. soltanto ha aperto questo plico. Io non feci che ripetere le sue parole. Compiacetevi di leggere, signor duca. Mi troverete nell'altra sala. Non vi date pena. Attenderò volentieri quello che potrete dirmi in proposito. (*parte*)

CHEVREUSE

Non capisco la verità a che tenda questo mistero. (*legge presso il tavolino*) « Venerdì quattr' ore del » mattino. Finalmente voi mi amate, io lo so. È u- » scita dalla vostra bocca quella confessione che da » tanto tempo aspettava e di cui non osava lusingar- » mi. Invidii pure la mia felicità colui che possiede » soltanto la vostra mano: io sono amato! (*pausa*) Vi » rivedrò ancora? Ah sì! sono troppo felice! al pre- » sente non posso più morire! » (*fermandosi*) Ebbene, questa lettera qual interesse può ella eccitare in me? Ignoro affatto... Proseguiamo. Eccovi il vostro ritrat- » to. Ornava in addietro un vostro braccialetto: lo a- » vete staccato per me. (*pausa*) » Deggio io separar- » mene? sì; ma lo riprenderò domani, e voi stessa me » lo ritornerete, ah sì, voi!... A domani dunque, a domani. » (*alzandosi*) E qui vi è il ritratto. (*apre la busta*) Il di lei ritratto! ah! (*cade sulla sedia annientato*) Sì, è il suo ritratto!... è dessa... era dessa questa mane... in sua casa... Ah! di qual morte deve ella morire? Questa lettera, questo ritratto qui...(*ripone in tasca*) Ella piangeva!.. io piango!. Oh rabbia!.. ma non pianto, sangue, sangue qui fa di bisogno. (*si*

alza e passeggia agitato) Essa era celata nel di lui gabinetto, mi sentiva... Ah! ciò sorpassa ogni umana credenza!... Onta, obbrobrio sopra di me che loro servii di scherno, di giuoco... e che non gli ho pugnalati. *(vedendo De Fied che si presenta all' ingresso)* Ah! voi attendete, o signore?...

SCENA VIII.

DE FIED, POI LA DUCHESSA E DETTO

DE FIED

Una risposta, signor duca, se pure ne avete.

CHEVREUSE

Egli non è qui, vi dissi, non è qui! (E non avere che lei sola nelle mie mani! lei sola!) *(breve riflessione)* Dessa è partita?... quale sospetto... la sua agitazione... la sua premura... Ah! è con lui!... egli l'aspettava. *(corre alla finestra: la Duchessa comparisce nello stesso momento)* Ah! eccola.

DUCHESSA

Ditemi, signore; è per vostro ordine chè mi si ritiene prigioniera nel mio palazzo?

DE FIED

Degnatevi scusarmi, signora duchessa. Dovetti conformarmi alle istruzioni ricevute. Niuno poteva uscire da queste soglie e voi non eravate eccettuata dal generale divieto. Al presente che la missione è compita mi affretto a lasciarvi in libertà.

DUCHESSA

Io reclamerò alla regina, signore, per un tanto oltraggio. È impossibile che quest' ordine possa riguardare una dama. Il ministro abusa della sua autorità. *(fa un passo per escire. Chevreuse la rattiene con un gesto, fissandola in volto)*

CHEVREUSE

Infatti egli è uno spingere tropp' oltre le precau-

zioni. (*a D. F.*) Compiacetevi, signore, di riportare a S. E. la mia risposta, e ditegli che il signore di Chalais non è celato presso di me. Se pure il suo arresto è necessario alla salute dello stato, non ha che a farlo inseguire da per tutto.

DUCHESSA

(Come, signore?..)

CHEVREUSE

(Dimenticate ch'egli ha mezz'ora di vantaggio?)

DUCHESSA, (*da sè*)

(Di già una mezz'ora!)

DE FIED

Le vostre parole saranno fedelmente trasmesse a S. E... egli attendeva almeno un detto da voi; e ciò è quanto basta. (*parte*)

CHEVREUSE, (*e la Duchessa sono presso il tavolino*)

Sono più felice di quanto potessi sperarlo! Io vi credeva partita, madama.

DUCHESSA

È vero: la regina mi attende, e...

CHEVREUSE

La regina aspetterà. Ora avete ragione di fatto... Sebbene anco prima aveva una scusa alla quale io non aveva pensato. Questa ferita che io ho ricevuta per il signor di Chalais... S. M. troverà naturale che siate restata presso di me. E poi vi accerto che sono afflittissimo, che soffro molto, e ho bisogno di qualcuno... di qualcuno che mi ami. (*togliendole il velo e gettandolo su d'una sedia*) E voi vorrete lasciarmi qui solo, abbandonarmi in questo stato. Vi conosco: il vostro cuore se lo rimprovererebbe come una decisa dimostrazione di niun affetto. (*siede*) Ah! io aveva bisogno di vedervi... Ora sono più contento, sedete a me vicino... sedetevi, signora!... (*rimettendosi*) Altrimenti mi costringerete a star in piedi, e ciò mi darà un po' di pena, (*la fa sedere, ed essa guarda l'orologio*) Già voi guardate l'ora e misurate con affanno il tempo che dovrete passar meco?..

DUCHESSA

Che! signore...

CHEVREUSE

Voi siete inquieta stando presso di me, come se foste presso un marito sospettoso che si facesse un giuoco di contrariare ai vostri piaceri ; eppure avete mai avuto occasione di farmi un tale rimprovero? Non vi ho io sempre lasciata libera, padrona delle vostre azioni?

DUCHESSA

Perchè mi parlate così?

CHEVREUSE, *(appoggiandosi alla tavola)*

La mia confidenza in voi fu sempre sì grande, l'ho così altamente manifestata, che ora sarebbe meglio uccidermi, anzichè ingannarmi. Infatti ch'è mai la morte in confronto del disprezzo? Ecco pertanto ciò che sarei in dritto di attendermi se fossi ingannato, lo scherno, il disprezzo, il compenso che tant'altri hanno ottenuto del loro amore. Ma com'è possibile che questo pensiero non valga a trattenere la donna dal mancare ai suoi doveri , ai suoi giuramenti? Vi è in quest'orribile idea di che far arrossire la femmina la più impudente! Un uomo di cui si è portato il nome, che vi ha tributato stima , amore , venerazione , abbandonato allo scherno altrui? Credete voi che basti dopo ciò di dirgli: Uccidetemi, e che tutto sia finito? No, questa vendetta non soddisfa che lui; ma l'onta di cui è coperto il suo nome, quest'onta è là... sempre là , sempre... e tutto il sangue della donna colpevole non basta a cancellarla!

DUCHESSA

Dio mio! voi mi fate tremare!

CHEVREUSE

E perchè? io credo alla vostra virtù, al rispetto pei vostri doveri, nè più nè meno di quello che credo all'amicizia degli uomini. *(si tocca la ferita)*

DUCHESSA

Ah! signore, per amor del cielo, frenatevi: esce del sangue dalla vostra ferita!

CHEVREUSE

Ah egli sortiva in maggior abbondanza questa mattina, allorchè io mi batteva per Chalais! Quando per lui esponeva la mia vita, se aveste veduto con qual gioia io mi cimentava a fargliene il sacrifizio... Ah! forse ciò vi avrebbe toccato il cuore, vi sareste commossa, perchè io mi vanto, di esser nobile e grande nelle mie azioni... ah! stolto, credendo tutti i cuori nobili e puri come il mio!

DUCHESSA

(Me misera!)

CHEVREUSE

Potrà pagarmi mai di ciò che feci per lui... Ora, ora che non è più qui! *(suonano tre ore)*

DUCHESSA, *(volgendosi al gabinetto con gran terrore)* Ah!

CHEVREUSE, *(che ha rimarcato il suo movimento si slancia nel gabinetto)*

Chi è dunque in questo gabinetto? *(entra e sorte)* Nessuno: vi siete ingannata, non vi è alcuno. *(torna a sedere e da questo punto i suoi occhi non si tolgono più dal gabinetto)* Lo diceva ben io, che voi contavate i minuti presso di me... perchè vi sono dei minuti in cui ogni momento che passa porta seco una speranza delusa, ed accresce il timore di non vederla realizzata: perchè la stessa ora che misura all' uno la gioia, trasfonde nell'altro il timore e il rimorso... Ed ecco il vostro volto che impallidisce a misura che si anima il mio, perchè al presente io sono contento di me medesimo, giacchè voi mi avete serbata una felicità alla quale era ben lungi dal lusingarmi... sì, questa felicità io la gusterò tutta intera! Ah! ciò mi sembra un delirio, un'ebbrezza frenetica... Oh voi non la comprendete forse in tutta la sua estensione! *(affer-*

randole un braccio e scuotendolo con forza) Rispondete; dunque, rispondete. *(con sorriso convulso)* Osservate come miserabili si riducono queste creature...Esse non han più parola.

DUCHESSA

Ah! io muoio, signore, credetelo, io muoio.

CHEVREUSE, *(alzandosi nel punto ch' essa cade a'suoi piedi)*

No, non sciogliete la vostra mano dalla mia, fissiamo i nostri occhi sulla medesima porta, poichè di là aspettiamo tutti due la stessa persona.

DUCHESSA

Grazia, grazia!...

CHEVREUSE

Da quell'uscio, egli deve presentarsi, e non si vede ancora?.. Non vi sembra al pari di me di vederlo a comparire di momento in momento? Non vi pare che al menomo rumore il vostro cuore debba spezzarvisi nel petto come sento che il mio?... Se questo stato dovesse più a lungo durare noi moriremmo qui tutti due. Ma non abbiam forse più che un minuto d'attendere... un istante... *(la porta si apre e Chalais si presenta)* Ah! finalmente!.. *(Chevreuse afferra le sue pistole: la Duchessa resta in ginocchio quasi svenuta)*

SCENA IX.

CHALAIS, POI AUBRY E DETTI

CHALAIS

Ah! *(vedendo Chevreuse)*

CHEVREUSE

Qual oggetto vi riconduce qui , signor conte?

CHALAIS

Uno solo: l'abborrimento della vita, il desiderio di liberarmene!

CHEVREUSE

Ora sì; ma prima voi non pensavate che la morte vi aspettava in questo luogo e non vi sarebbe stato più possibile di evitarla.

AUBRY

Signor duca, il palazzo è tutto circondato dalle guardie.

CHEVREUSE, *(freddamente)*

Non ve lo dissi, signore? Non vi resta che il tempo d'innalzare la vostra mente al cielo.

CHALAIS

Sì, perchè vado agli uomini a recar la mia testa. *(per partire)*

CHEVREUSE, *(afferrandolo)*

Non a loro.

AUBRY

Eccoli, i soldati accorrono a questa parte!

CHEVREUSE

Ingannateli, tratteneteli fuori per un istante: *(Aubry esce: Chevreuse indica a Chalais il gabinetto e ponendogli fra le mani una pistola)* E noi da questa parte: prendete, signore!

CHALAIS

Non mai: lasciatemi.

CHEVREUSE

Qui entro, vi dico, qui. *(trascinandolo)* Oh! no, voi non mi fuggirete. *(lo trae seco nel gabinetto, poi volgendosi alla Duchessa che si è gettata alle sue ginocchia, respingendola)* Fate dei voti per lui!

DUCHESSA

Ah! signore. *(trascinandosi verso il gabinetto, in questo si sente chiudere di dentro)* Per pietà! per pietà!... Io pure son rea... io pure deggio morire!... *(forzandosi di aprire con le mani, poi aggirandosi disperatamente per la scena)* E nulla, nulla per aprire questa porta? Oh disperazione!.. Oh! l'aprirò, l'aprirò...

DE FIED

Egli deve essere in queste stanze. *(di dentro)*

DUCHESSA

La chiave... Eccola... eccola... *(corre verso la tavola per prendere la chiave, ed in questo momento entrano improvvisamente i seguenti)*

SCENA IX.

DE FIED, SOLDATI E DETTA

DE FIED

Egli è qui, che s'arresti! *(si sentono due colpi di pistola dal gabinetto. La Duchessa cade sopra la poltrona ch'è presso il tavolino)* Di là sono partiti i colpi. Tenti pure di difendersi, ora non può più fuggirci: seguitemi.

SCENA ULTIMA.

CHEVREUSE DAL GABINETTO, E DETTI

CHEVREUSE

Che volete, signore?

DE FIED

Il conte di Chalais. *(con forza)*

CHEVREUSE

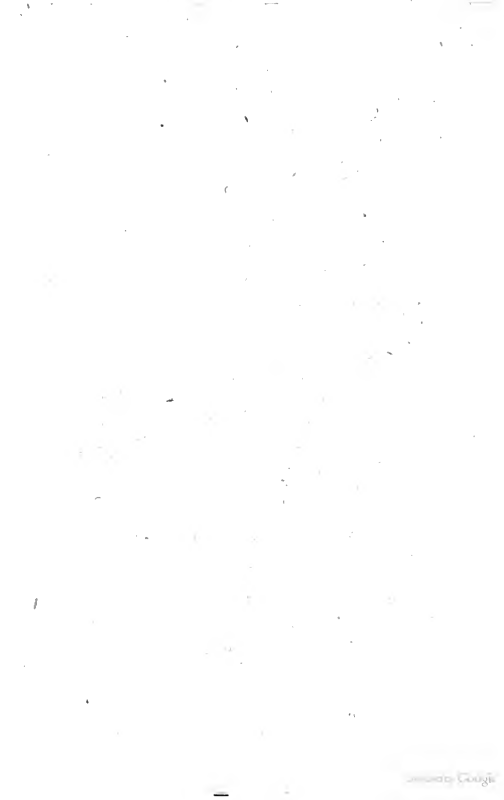
Si è ucciso in questo punto, anzichè darsi nelle vostre mani. *(De Fied ed i soldati entrano)*

DUCHESSA

Ah, Dio mio! che faceste?

CHEVREUSE, *(gettandole la lettera e il ritratto)*

A voi i rimorsi; e quindi un'eterna separazione! *(la Duchessa si lascia cadere ai piedi di Chevreuse. Egli con occhio di terrore sta fisso sul gabinetto e cala la tenda)*

FINE DEL DRAMMA

IL NEGROMANTE

PER INGORDIGIA

COMMEDIA

PERSONAGGI

Il Duca

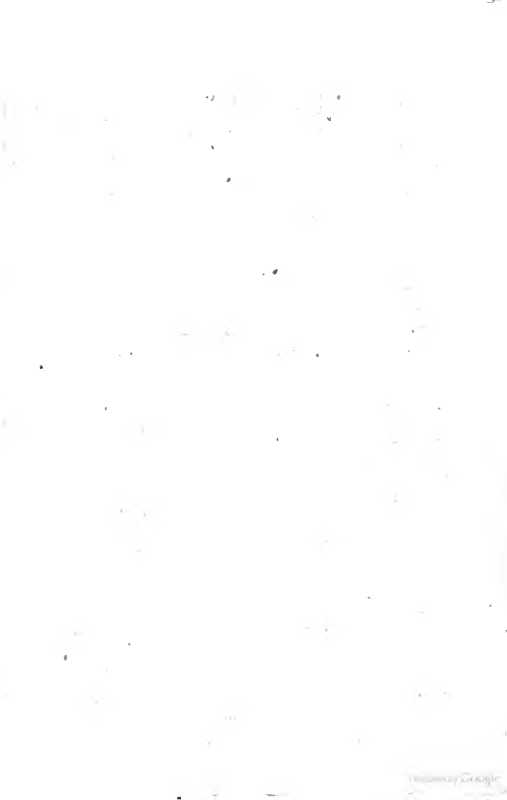
La Duchessa

Rosignolo, barbiere

Carlotta, figlia di Rosignolo

Bernardo, amante di Carlotta.

Eufrosina, donna di compagnia della duchessa

Sciampagna, } servitori del duca
Borgogna, }

IL NEGROMANTE PER INGORDIGIA

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

ROSIGNOLO SOLO, CHE DORME SOPRA UNA VECCHIA POLTRONA, POI CARLOTTA E BERNARDO

ROSIGNOLO *(dormendo)*
No... voglio del pasticcio... l'odore mi consola...
CARLOTTA, *(si presenta sulla porta, vede Rosignolo che dorme, si avanza in punta di piedi, lo esamina bene, poi torna alla porta e chiama)*
Vieni, vieni, ma fa adagio, dorme.
BERNARDO, *(con gabbia in mano)*
Dorme?
CARLOTTA
Sì, profondamente. — Presto, presto, dimmi perchè sei così allegro?
BERNARDO
Ti dirò che ieri mattina la duchessa sentì cantare nel boschetto un rosignolo. Mostrò gran desiderio di averlo. Io ho tese subito le mie gabbiuzze, e l'ho preso. Eccolo qui.

CARLOTTA

Bravo.

BERNARDO

Ho stabilito di portarglielo, e nell'istesso tempo voglio chiederle la sopravvivenza nell'impiego di giardiniere, che prima era di mio padre e che ora è esercitata da mio zio Antonio.

CARLOTTA

Bene.

BERNARDO

Quando l'avrò ottenuto, allora Rosignolo tuo padre non mi negherà più la tua mano, ed io ti sposerò.

ROSIGNOLO, *(dormendo)*

Non voglio...

CARLOTTA, *e* BERNARDO

Ah!

ROSIGNOLO

Un poco di pernice...

CARLOTTA

Egli sogna.

BERNARDO

Sì, e secondo il suo solito sognerà di mangiare e di bere.

CARLOTTA

Ha questa debolezza. Non parla d'altro, non pensa ad altro... Oh!... ma!... Va subito dalla duchessa, non perder tempo.

BERNARDO

Aspetta: ma non ho detto tutto... Ieri sera vi fu festa di ballo al castello.

CARLOTTA

Lo so, ed illuminazione nel giardino inglese. Fui a vederlo con mio padre... Che bella cosa!

BERNARDO

Appunto nel giardino inglese, dove era scesa a prendere il fresco la duchessa, perdette un gioiello di brillanti, che aveva al collo, e sarà un quarto d'ora che

è stato promesso un regalo di trecent'onze a chi lo riporterà.

CARLOTTA

Trecent' onze?

BERNARDO

Sì, trecento... Ti sono dunque venuto a cercare, perchè voglio che si vada nel giardino, dove mio zio mi lascerà naturalmente entrare... Noi due abbiamo buoni occhi, e l'amore ci schiarirà la vista... Cercheremo per tutto, svolgeremo ogni filo d'erba, e son certo che lo troveremo. Dopo trovato lo porteremo alla duchessa.

CARLOTTA

Sì, ed ella ci darà le trecent'onze. *(sempre alzando più la voce a grado a grado)*

BERNARDO

E noi ci sposeremo...

CARLOTTA

Ed assisteremo mio padre.

BERNARDO

E saremo felici.

CARLOTTA

E saremo ricchi.

BERNARDO

Oh che piacere sarà quello! *(nella massima gioia con forte esclamazione)*

CARLOTTA

Che consolazione!

ROSIGNOLO, *(svegliandosi)*

Chi è là?... cos'è questo chiasso? *(si alza impetuoso)*

BERNARDO

Ah!

CARLOTTA

Oh Dio! *(fuggono nei due angoli della camera)*

ROSIGNOLO

Tu qui, ragazzaccio?... E la pettegola? L'ho detto

mille volte, che non voglio che tu parli, che tu stia con lui...

CARLOTTA

Ah mio caro padre!

ROSIGNOLO

Non servono qui le tue moine... Sorti tu.

BERNARDO

Chè io sorta?... Eh! vi pare?... quella vedete, ha da esser mia sposa. E che mi pregherete anzi, che io la sposi.

ROSIGNOLO

Io pregar te.

BERNARDO

Voi pregar me? Questo rosignolo, vedete, ha da far miracoli colla duchessa, e poi c'è il gioiello...

CARLOTTA

Ah! sì, c'è il gioiello...

ROSIGNOLO

Che gioiello? che rosignolo? Siete pazzi.

BERNARDO

Ma non sapete, che la duchessa ha perduto un gioiello... Che ha promesso trecent'onze a chi lo trova? Chè non andiamo a cercarlo... che saremo ricchi, e voi non farete più il barbiere.

ROSIGNOLO

Ih, ih... Che diavolo imbrogli?

CARLOTTA

Sì, caro padre, dice bene. Lasciateci andare. Vedono più quattr'occhi, che due. E poi sentite, se non si trova il gioiello, egli ha un altro mezzo sicuro, sicurissimo di diventar giardiniere del duca, ed allora avrà di che mantenermi.

ROSIGNOLO

Un altro sogno.

BERNARDO

Che sogno! Verità, verità. Ho qui un rosignolo, che farà miracoli. La duchessa ne è fanatica: glielo presento... Ella lo accetta, e la cosa è fatta.

CARLOTTA

Via, lasciateci andare.

BERNARDO

Non vogliate farci perdere la nostra speranza...

CARLOTTA

Troveremo il gioiello...

BERNARDO

Farò vedere il mio rosignolo...

CARLOTTA

E ci sposeremo.

BERNARDO

E vi faremo felice.

CARLOTTA

Andiamo, andiamo.

BERNARDO

Sì... non perdiamo tempo... Correremo ad informarci di tutto. State allegro anche voi... Vieni, vieni Carlotta. *(partono)*

SCENA II.

ROSIGNOLO solo, poi BORGOGNA e SCIAMPAGNA

ROSIGNOLO

Hanno il diavolo addosso costoro. Ma in fondo li compatisco: mi ricordo anch'io le pazzie che feci quando era giovine per la povera mia Dorotea!... Per lei lasciai la mia fortuna. Poteva essere un eccellente chirurgo, continuando gli studi, che aveva così bene incominciati, e finii con esser barbiere di villaggio, pazienza! Non mi dispiace la mia condizione per altro motivo che dovrò morire con la volontà in corpo di assistere ad uno di quei pranzi che fanno i signori... Che bel sogno che faceva! Mi pareva di essere a pranzo col duca! Che belle tovaglie! che posate! che servizio di porcellana! e poi quelle vivande così saporite! quei

vini! Ah, che pur troppo son condannato a non gustarne che in sogno! Questo, questo è quello che mi sta sul cuore. Mi contenterei di esser bastonato, purchè potessi fare un pranzo.

SCIAMPAGNA

È permesso?

BORGOGNA

Vi contentate?

RUSIGNOLO

Passino... entrino... Vogliono restar serviti?.. S'accomodino. *(va ad aprir l' armadio ove tiene il bacile e gli utensili per far la barba)* Li servo in un momento. Ho dei ferri eccellenti.... veri d'Inghilterra.

SCIAMPAGNA

No, buon uomo, non vogliamo farci la barba; ma vi saremo obbligati se ci daste da bere.

BORGOGNA

Sì, un bicchier d'acqua.

ROSIGNOLO

Acqua! acqua! vi pare? Vi darò del vino... Non sarà di quello che bevete voi...

SCIAMPAGNA

Giacchè volete aver questa bontà...

ROSIGNOLO

Vi servo all' istante, e vado a trovarvelo fresco, fresco. Perdonate se vi lascio un momento soli. Quella bardassa di mia figlia non è in casa. Il gioiello della duchessa le fa girar la testa.

BORGOGNA

Che dite voi di gioiello? Che sapete voi di gioiello? *(con gran premura)*

SCIAMPAGNA

(Stolido, vuoi scoprirti?)

ROSIGNOLO

Non so veramente... Si dice che la duchessa l'abbia perduto, ed ella spera di trovarlo.

SCIAMPAGNA

Desidero che lo trovi; avrà le trecent'onze.

ROSIGNOLO

Se si offrono trecent'onze di regalo, è naturale che ne vale almeno mille. Oh! vado a prendervi il vino, e torno. *(parte)*

SCIAMPAGNA

Ma tu vuoi scoprirti per forza.

BORGOGNA

Mio caro Sciampagna, tutte le volte che io sento parlare di gioiello mi si rimescola il sangue. Fa a mio modo, rendiamolo alla duchessa, e contentiamoci delle trecent' onze.

SCIAMPAGNA

Va là, Borgogna, che ti perdo veramente il concetto... io conosco le gioie, e questo gioiello val molto più di mill'onze; dunque deve esser nostro.

BORGOGNA

Ah! per carità, nascondilo.

SCIAMPAGNA

Che hai tu paura, che l'aria lo veda?

BORGOGNA

No... ma si potrebbe dare il caso che...

SCIAMPAGNA

E via, caro Borgogna, tu sei veramente un collegiale.

BORGOGNA

Ti dirò... desidero ancor io di accumular denari per tornarmène a Parigi. In Italia non posso vedermi. Ma sarei contento anche delle centocinquant'onze, poichè non avrei rimorsi.

SCIAMPAGNA

(Rimorsi!) Rimorsi, uno staffiere! ah! tu sei la fenice... vien qua, ascoltami... E speri che portando adesso il gioiello alla duchessa, ella ci darà il promesso regalo?

BORGOGNA

E perchè no?

SCIAMPAGNA

Ah, stolido! Saremo trattati da ladri, e saremo congedati. Ecco il regalo che ci daranno... Eh! lasciati regolar da me.

BORGOGNA

Taci, egli torna.

SCENA III.

ROSIGNOLO CON VINO, PANE, FORMAGGIO, TOVAGLIA EC., E DETTI

ROSIGNOLO

Perdonate se vi ho fatto tanto aspettare. *(apparecchia la tavola e vi mette l'occorrente)*

SCIAMPAGNA

Ci dispiace di avervi recato tanto incomodo.

ROSIGNOLO

Eh.. da povera gente... gradirete il buon cuore. *(Sciampagna e Borgogna si mettono a sedere, e Rosignolo mesce loro da bere)*

SCIAMPAGNA

Alla vostra salute.

BORGOGNA

Viva.

ROSIGNOLO

Siete stati a caccia?

SCIAMPAGNA

Sì, abbiamo accompagnato il duca.

ROSIGNOLO

È andata bene?

SCIAMPAGNA

Oh sì. Il duca è un buonissimo cacciatore. Egli solo ha ammazzato due lepri, sei pernici, e tre fagiani.

ROSIGNOLO

Tre fagiani, sei pernici, e due lepri? Cospetto, è

una buona e bella caccia! Chi sa, chi sa, il vostro cuoco che pietanze deliziose ne farà!

BORGOGNA

Oh! senza dubbio. Credo che a Napoli non ci sia il migliore per cucinare il salvaggiume.

ROSIGNOLO

Sì, eh?... *(con avidità)*

SCIAMPAGNA

Quelle pernici coi tartufi che fece ieri erano eccellenti.

ROSIGNOLO

Oh care! *(come sopra)*

BORGOGNA

E quella beccaccia?

SCIAMPAGNA

Deliziosa!

ROSIGNOLO

Benedetta! *(come sopra)*

BORGOGNA

Piacerebbe anche a voi!

ROSIGNOLO

Assai, assai... non ne ho mai mangiate, ma l'immaginazione me ne fa sentire il gusto.

BORGOGNA

Se ci favorite al castello potrete assaggiarne.

ROSIGNOLO

Dite davvero?

SCIAMPAGNA

Senza dubbio... vorrete favorirci... Staremo insieme, e vuoteremo anche un paio di bottiglie di Borgogna e di Sciampagna. Il duca ne ha delle eccellenti.

ROSIGNOLO

Oh vengo, vengo. (Sorte, ti ringrazio!) Eh, dite: quando sarà?

BORGOGNA

Domani, doman l'altro...

SCENA IV.

DONNA EUFROSINA E DETTI

DONNA EUFROSINA

Bravi, bravi signorotti! Il duca vi avrà senza dubbio mandati avanti per preparar la tavola, e voi ne state qui a bere e mangiare.

SCIAMPAGNA

(Oh maledetta arpia!)

BORGOGNA

(Ci perseguita sempre.) *(si alzano)*

DONNA EUFROSINA

Scusate galantuomo, se io entro qui francamente; fatemi il piacere, datemi da sedere... sono stanca... ho accompagnato la duchessa che scorre il villaggio per vedere da sè lo stato dei suoi vassalli. Io non ho potuto seguitarla, ed essendomi stato detto che due staffieri del duca erano qui entrati, mi sono subito immaginata, che fossero questi due soggettini... e non mi sono ingannata. Animo, animo, andate al castello, e mettete tutto in ordine.

BORGOGNA

È ancor di buon'ora.

SCIAMPAGNA

C'è tempo.

DONNA EUFROSINA

Chi ha tempo non aspetti tempo. Ma voi altri vi riducete sempre all' ultimo, e conviene starci sempre dietro. Andate là.

BORGOGNA

(Che tu sia maledetta!)

DONNA EUFROSINA

Che dite voi?

BORGOGNA

Eh! niente, niente... Vado al castello.

SCIAMPAGNA

(Se mi riesce, voglio che il cuoco la serva con un brodo di sostanza.)

DONNA EUFROSINA

E voi che brontolate?

SCIAMPAGNA

Diceva che voi l'avete con noi, ma senza ragione, e che... basta, staremo un giorno a quattr'occhi; ed allora mi lusingo di vincere la vostra severità. Andiamo al castello. Galantuomo, ci siamo intesi. Vi attendiamo. Borgogna e Sciampagna, ed una cenetta da pari nostri. *(a Rosignolo e partono)*

ROSIGNOLO

Non me lo scordo, non dubitate... (Non sarà quel che desidero, ma sarà sempre qualche cosa) Signora, posso servirvi in qualche cosa?

DONNA EUFROSINA

No, galantuomo, vi son grata: soltanto mi riposo. La duchessa è giovine, ed io non posso tenerle dietro. Essa, come vi ha detto, fa una corsa per il villaggio; vuol conoscere tutti i suoi dipendenti; indagare i loro bisogni e soccorrerli.

ROSIGNOLO

Ognuno lo sa, e tutti benedicono la di lei generosità; solamente si desidererebbe da tutti che ella rimanesse più lungo tempo fra noi.

DONNA EUFROSINA

Vi pare! il cielo ce ne guardi: può essa anteporre questo luogo solitario, remoto alla capitale? Là si trova tutto, qui nulla. Là teatri di opera, di burletta di comica. Là caffè, botteghe, ridotti... In somma non si ha che desiderare per esser soddisfatti. Oh, se fossimo a Napoli, a quest'ora essa avrebbe ritrovato il gioiello che ha perduto.

ROSIGNOLO

Eh! si... m'è noto... basta indirizzarsi al capo lazzaro.

DONNA EUFROSINA

Altro che capo lazzaro! V'è un famoso astrologo, a cui nulla è nascosto, e che sarebbe servito il consultarlo per riavere lo spillone in poche ore.

ROSIGNOLO

Un astrologo?

DONNA EUFROSINA

Oh! un uomo grande veh! un uomo grande. La prima volta che mi tirò l'oroscopo, mi predisse che sarei rimasta vedova, e tre anni dopo si verificò la sua predizione.

ROSIGNOLO

Tre anni dopo! Era giovine vostro marito?

DONNA EUFROSINA

Di mezza età: aveva soli settant'otto anni.

ROSIGNOLO

(Cara la mia mezza età!)

DONNA EUFROSINA

Oh! se vedeste come è stimato, applaudito, ricercato. Tutti vogliono averlo, ed i primarii signori si fanno un dovere di invitarlo a pranzo ed a cena.

ROSIGNOLO

A pranzo ed a cena!

DONNA EUFROSINA

Sicuramente.

ROSIGNOLO

A cena ed a pranzo! *(rimane pensieroso)*

DONNA EUFROSINA

Se la duchessa mi avesse ascoltato, avrebb'ora spedito a Napoli per farlo venir qui.

ROSIGNOLO

(Bella idea, bella!)

DONNA EUFROSINA

E quando egli fosse venuto, lo spillone era trovato.

ROSIGNOLO

(Che può costarmi! una bastonatura!)

DONNA EUFROSINA

Ma già il duca tratta queste cose da ragazzate, e la duchessa per non contraddirlo, sembra del suo sentimento.

ROSIGNOLO

Ci crede per altro?

DONNA EUFROSINA

Senza dubbio! Non sono che questi maledetti spiriti forti, che pongono ogni cosa in ridicolo. Ma io, vedete, io, se lo spillone non si trova, tanto farò, tanto dirò, che persuaderò la duchessa a far qui venire l'astrologo.

ROSIGNOLO

(Eh ! coraggio.) perchè farlo venire ? vedo che parlo con una donna savia, intelligente, e che non si lascia imporre dalla miscredenza, perciò vi parlo senza mistero, e vi dico che senza bisogno di scrivere a Napoli, qui pure esiste chi sa conoscere le cose le più recondite, e prevedere il più remoto avvenire.

DONNA EUFROSINA

Come, qui pure vi è un astrologo! E dov'è, dov'è?

ROSIGNOLO

(Coraggio.) Son io.

DONNA EUFROSINA

Voi?

ROSIGNOLO

Io.

DONNA EUFROSINA

Veramente voi? Ma come? Io non posso credere...

ROSIGNOLO

E perchè ne dubitate ? v' ingannate , e vi convincerò col fatto: favoritemi la vostra mano.

DONNA EUFROSINA

Eccola.

ROSIGNOLO, *(la esamina con affettata attenzione)* Questa linea trasversale, lunga, staccata, che divide

quasi la mano, palesemente m'insegna, che la vostra vita oltrepasserà i cent'anni.

DONNA EUFROSINA

L'altro astrologo mi disse lo stesso.

ROSIGNOLO

(Bene.) Guardatemi fissa.

DONNA EUFROSINA

Così?

ROSIGNOLO

Brava. *(osservandola)* Ah! che fuoco! che vivacità! Oh non c'è dubbio, voi avete un cuor tenero, compassionevole, benefico.

DONNA EUFROSINA

Mi disse lo stesso quell'altro.

ROSIGNOLO

(Va bene.) Avete avuto delle passioni foriere...

DONNA EUFROSINA

Come lui.

ROSIGNOLO

(Va bene.) Siete stata infelice in amore.

DONNA EUFROSINA

L'istessa cosa.

ROSIGNOLO

(Va bene.) Finalmente prendereste marito *(le parla all'orecchio)* Non è vero?

DONNA EUFROSINA

Voi mi incantate, mi rapite. Venite meco, voglio condurvi dalla duchessa, voglio che vi incaricate di trovargli il gioiello, e che abbattiate l'incredulità del duca. Venite, venite.

ROSIGNOLO

(Il primo passo è fatto, coraggio.) Ma no, signora... aspettate... vedrete la duchessa...

DONNA EUFROSINA

Eccola, eccola, già lo prevedevate... Oh che prodigio! oh che uomo grande!

SCENA V.

DUCHESSA CON SEGUITO, E DETTO

DUCHESSA

Brava, donna Eufrosina! Mi avete lasciata sola.

DONNA EUFROSINA

Era stanca, o signora, ed ho voluto riposarmi. Ma benedetto sia il momento che mi è venuta l'inspirazione di entrare in questo tugurio: ho qui ritrovata una gioia...

DUCHESSA

E che forse il mio spillone?

DONNA EUFROSINA

No: ma se non si è trovato, si troverà; oh si troverà certamente... Ecco, ecco l'uomo grande, impareggiabile, sovrumano, che soddisferà il vostro desiderio.

DUCHESSA

Buon uomo, voi?

ROSIGNOLO, *(fa una profonda riverenza)*

(Mi tremano le gambe, ma la gola mi tira.)

DUCHESSA

Avreste qualche indizio?

DONNA EUFROSINA

Che indizio! sicurezza, sicurezza. A lui niente è nascosto. Egli conosce il passato e l'avvenire, come noi conosciamo il presente.

DUCHESSA

Ora intendo. Ma possibile, mia cara donna Eufrosina, che mai cessar vogliate di esser così credula, e di prestar fede a queste inezie, a queste omai notissime risorse dell'impostura?

ROSIGNOLO

(Ahi! ahi!)

*

DONNA EUFROSINA

Potete dir quello che volete , ma questa volta ho ragione io; mi ha detto cose, cose della mia gioventù, che erano note a me sola.

DUCHESSA

Che ostinata debolezza!

ROSIGNOLO

(Ah gola mia, tremo per te!)

DONNA EUFROSINA

Ascoltatemi, signora. Io avrò torto, io sarò credula, egli sarà un impostore, (non ve ne offendete, no, dico così per dire) *(a Rosignolo)*. Ma il gioiello è perduto. Egli si offre di ritrovarlo... Che conseguenza può esservi? Se lo ritrova, allora vi prometto di mai più prestar fede nè a lui, nè ad altri.

DUCHESSA

Bene, vi acconsento, più per disingannarvi che per altro.

ROSIGNOLO

(Riprendo fiato.)

DUCHESSA

Galantuomo, come vi chiamate?

ROSIGNOLO

(Un nome sonoro.) Ascalopeio.

DONNA EUFROSINA

Lo sentite?.. Ascalopeio. Eh! questi nomi non isbagliano.

ROSIGNOLO

(Che avvocato è costei per me!)

DUCHESSA

Dunque voi sperate di farmi trovare il gioiello?

ROSIGNOLO, *(fa una profonda riverenza)*

DUCHESSA, *(ridendo)*

Ma siete voi veramente astrologo!

ROSIGNOLO

Domandatelo a lei.

DONNA EUFROSINA

Ma sì, ma sì. Egli è il più grande degli astrologi, passati, viventi e futuri.

ROSIGNOLO

(Oh vedete, che diavolo si è messo in testa costei!)

DUCHESSA

(Voglio divertirmi un poco.) Ebbene, Ascalopeio, accetto la vostra offerta, e metterò a prova la vostra sublime scienza.

ROSIGNOLO

(Ed io i miei denti.)

DUCHESSA

Intanto desidero avere un saggio della vostra abilità.

ROSIGNOLO

(Oimè!)

DONNA EUFROSINA

Sì, sì, interrogatelo, sentirete, sentirete.

DUCHESSA

Già a voi tutto è noto.

ROSIGNOLO

Sì signora, tutto, cioè... Oh! sì, sì. (Oh, che ci sono!)

DUCHESSA

Ebbene: il duca è andato a caccia.

ROSIGNOLO

Lo sapeva. A momenti sarà di ritorno.

DUCHESSA

Sapete voi dirmi qual caccia abbia fatto?

ROSIGNOLO

(Oh fortuna, ti ringrazio!) *(sorridendo)* Niente di più facile... Egli ha ucciso tre fagiani, sei pernici, e due lepri.

DUCHESSA

(È franco costui.) Bellissima caccia! Ed ora che fa egli?

ROSIGNOLO

Che fa?

DUCHESSA

Sì.

ROSIGNOLO

(Che diavolo ho da dire?) *(imbarazzato pensando, guarda in alto)*

DUCHESSA

(È imbarazzato.) *(a donna Eufrosina)*

DONNA EUFROSINA

Dirò... consulta le stelle.

ROSIGNOLO

(Se non lo fà, l'avrà fatto... coraggio.) Eccolo... io lo vedo... imbraccia il fucile, s' imposta e spara. *(si sente di dentro uno sparo)*

DONNA EUFROSINA

Misericordia! *(corre alla porta)*

DUCHESSA

(Che è questo?)

ROSIGNOLO

(Che l'avessi indovinata!)

DONNA EUFROSINA, *(tornando)*

Oh predigio! oh portento! Egli stesso. Il signor duca. Lo vedo spuntar dietro a quel casale... Dicano, dicano ora che io sono una sciocca, una credula!

ROSIGNOLO

(Ma questa è bellissima! io me la godo.)

SCENA IV.

DUCA CON SEGUITO DI CACCIATORI, E DETTI

DUCA

Sono stato informato, che eravate in questo luogo ed ho voluto sorprendervi, sicuro di trovarvi occupata a qualche atto di beneficenza. Ah, mia cara duchessa, siete veramente la madre dei vostri vassallí ed a voi più che ad ogni altro devo il loro amore, e la loro fedeltà.

DUCHESSA, *(sorridendo)*

Vi assicuro che in questo momento merito ben poco le vostre lodi... Ma ditemi, scusate la mia curiosità, chi ha sparato poco anzi il fucile?

DUCA.

Io stesso.

DUCHESSA

Voi?

DONNA EUFROSINA

Ah, ah! E una.

DUCA

Qual sorpresa? Questo è il mio costume tornando dalla caccia, a solo fine di evitare le disgrazie che ha prodotto sovente l'imprudenza di lasciar le armi cariche.

DUCHESSA

Soffrite un'altra domanda. Qual caccia avete fatta?

DUCA

Due lepri, tre faggiani, e sei pernici.

DONNA EUFROSINA

E due, e due! dubitate, dubitate, se potete adesso: dite che gli astrologi non esistono, dite...

DUCA

Ma che imbroglio è questo? io non vi intendo.

DUCHESSA

Per dir la verità, sono attonita.

DUCA

Ma spiegatevi.

DUCHESSA

Quello che accade, mi sorprende: la cosa è troppo forte per attribuir tutto alla casualità.

DUCA

Ma infine posso io sapere...

DUCHESSA

Questo buon uomo si annunzia per astrologo. Donna Eufrosina lo sostiene.

DUCA, *(ridendo)*

Al solito.

DUCHESSA

Ed egli promette di farmi trovare il gioiello.

DUCA

Imposture per carpirvi del denaro.

ROSIGNOLO

Perdonate, signore, nulla esigo, e nulla pretendo. Se riuscirò, mi darete il premio che crederete opportuno, e quando non ottengo l'intento...

DUCA

Avete la pena che meritano gl'impostori.

ROSIGNOLO

Sì signore. (Si mangi e poi sarà quello che sarà.)

DUCA

In verità, duchessa, mi sorprendete. Di donna Eufrosina già mi è nota la sua credulità, e so che è impossibile farla cangiar di pensiero; ma voi... Avanzati. *(a Rosignolo)*

ROSIGNOLO

(Mi tremano un poco le gambe.)

DUCA

Come ti chiami?

DONNA EUFROSINA, *(con importanza)*

Ascalopeio.

ROSIGNOLO, *(fa una profonda riverenza)*

DUCA

Ebbene, signor Ascalopeio, ci promettete voi di farci ritrovare il gioiello?

ROSIGNOLO

Lo spero.

DUCA

Ed in quanto tempo?

ROSIGNOLO

Prima del tramontar del sole.

DUCA

Come? di giorno?

ROSIGNOLO

Dirò, eccellenza, i miei confratelli cercano l'orrore

delle spelonche, le tenebre della notte, serpi, mandragone, erbe venefiche sono i loro mezzi... Ma io no: io opero alla chiara luce del sole, e faccio i miei incantesimi assiso a lauta mensa, ed assistito dalle canne di Bacco.

DUCA

(Intendo. Costui vuol fare un pranzo a mie spese. Tanto fa. Siamo in campagna, ci divertiremo.)

ROSIGNOLO

(Che consultano fra di loro! oh gola! oh gola! in che imbarazzo mi hai posto!)

DUCA

Ebbene, illustre astrologo, uomo straordinario; accetto la vostra esibizione, e poichè la tavola e il luogo da voi prescelto per esercitare l'arte vostra sublime, starete meco a mensa, e là ci darete prova del vostro valore.

ROSIGNOLO

(Fortuna, ti ringrazio!)

DUCA

Andiamo, duchessa... Grande Ascalopeio, ecco là il mio palazzo, vi attendo fra poco. *(partendo)*

ROSIGNOLO

Verrò a compire il mio dovere.

DONNA EUFROSINA

Ed a far stordir tutti colla vostra sublime scienza.

ROSIGNOLO

Come comanda.

SCENA VII.

ROSIGNOLO, INDI CARLOTTA E BERNARDO

ROSIGNOLO

Eccoti solo, Rosignolo, eccoti al gran passo: un sontuoso pranzo ti aspetta. Lepri, pernici, vino di Borgogna e Sciampagna, ma digerire tu dovrai poi a fòrza di bastonate, pazienza! Gola mia, rallegrati, è venuto finalmente il giorno di festa; presto, presto. Si levi fuori l'abito nero, che adopero il carnevale quando vado in maschera: si vada al pranzo, e poi?... e poi sarà quel che sarà.

CARLOTTA

Ah padre mio!

BERNARDO

Ah rosignolo!

CARLOTTA

Che disgrazia!

BERNARDO

Che disdetta!

ROSIGNOLO

Che è successo?

CARLOTTA

Non l'abbiamo trovato.

ROSIGNOLO

Che cosa?

BERNARDO

Il gioiello.

ROSIGNOLO

Tanto meglio, tanto meglio.

CARLOTTA

Ma come?

BERNARDO

Che dite?

ROSIGNOLO

Carlotta, levami fuori subito il vestito da festa.

CARLOTTA

Perchè ?

ROSIGNOLO

Il perchè lo so io, devo andare al castello.

BERNARDO

Ci andiamo ancor noi.

ROSIGNOLO

A che fare ?

BERNARDO

A portare il rosignolo alla duchessa.

ROSIGNOLO

Eh! che ella non ha bisogno dei vostri...

CARLOTTA

Che v'importa? Non ci rimane altra speranza. Finalmente se ci andate voi, ci possiamo andare anche noi.

ROSIGNOLO

Andateci, si andateci. Ma guardati bene dal dire che sei mia figlia, guardatevi dal pronunziare il mio nome, altrimenti vi giuro da Rosignolo che sono, che mai sarete marito e moglie... Andrò io stesso a cercare il vestito... (Ah che l'impazienza mi divora, e vorrei già sedere in mezzo agli odorosi effluvi che mi aspettano... Oh che gusto! che consolazione!) *(parte)*.

CARLOTTA

Che dic' egli ? che pensa ?

BERNARDO

Lascialo fare... Non perdiamo tempo, andiamo a prendere la gabbia, e si voli al castello. La duchessa è buona, la duchessa è benefica, s'interesserà per noi, ascolterà la mia istanza, e noi saremo felici.

(partono)

ATTO SECONDO

Sala in casa del duca, con tavola e gabbione da uccelli. Sopra la tavola vi sono due urne d'alabastro.

SCENA PRIMA

BORGOGNA E SCIAMPAGNA, POI DONNA EUFROSINA

BORGOGNA

Hai tu veduto che occhiacci ci faceva il duca? Io scommetto che egli sa che noi abbiamo il gioiello.

SCIAMPAGNA

Come se' debole! In ogni oggetto ti sembra veder chi ti scopra, chi ti palesi. Si vede veramente, che sei giovine, che non hai esperienza di mondo.

BORGOGNA

Taci, vien qualcheduno.

SCIAMPAGNA

È quella maledetta mummia ambulante.

DONNA EUFROSINA

Bravi signorotti! bravi! sempre così oziosi, senza far nulla! la tavola è preparata?

BORGOGNA

Sì, signora.

DONNA EUFROSINA

Tutto è all'ordine?

SCIAMPAGNA

Tutto.

DONNA EUFROSINA

Ebbene, andate, mettete una coperta di più, oggi abbiamo un nuovo commensale, un uomo grande, straordinario.

SCIAMPAGNA

E chi mai?

DONNA EUFROSINA

Niente meno che il più bravo negromante, che sia mai esistito, il quale assicura di ritrovare il gioiello!

BORGOGNA

Il gioiello?

SCIAMPAGNA

Ah! ah! Diavolo! È un uomo grande davvero.

DONNA EUFROSINA

Non serve il ridere: vedrete voi stessi e stupirete.

BORGOGNA

(Ci mancava anche questo per farmi tremar di più.)

SCIAMPAGNA

Ed il signor duca, che ha sempre sprezzati questi birbanti, ne ammetterà uno alla sua tavola?

DONNA EUFROSINA

Come parlate? rispettate...

SCIAMPAGNA

Oh sicuro, il grande astrologo, il gran negromante! Ma se egli è tanto bravo a ritrovar le cose perdute, a che non ricorrete a lui per ritrovar quello che avete perduto da tanti anni?

DONNA EUFROSINA

E. cosa ho perduto, eh? cosa ho perduto?

SCIAMPAGNA

La gioventù ed il giudizio. *(parte)*

DONNA EUFROSINA

Impertinente, ti farò cacciar via. E tu che fai costì ritto, ritto, come un palo?

BORGOGNA

Io... io... stava qui... per aspettare i vostri ordini

DONNA EUFROSINA

Gli ordini te gli ho dati, eseguiteli. Eh, cari i miei signorini, vi conosco, sapete.

BORGOGNA

E che potete dir di noi?

DONNA EUFROSINA

So tutto, vedo tutto.

BORGOGNA

E che sapete? che vedete? (Ohimè!)

DONNA EUFROSINA

Che siete due infingardacci, due poltronacci, che non fareste che mangiare, bere e dormire. Eh, signorotti, vi farò metter giudizio, io. O cambierete sistema, o vi farò cacciar da questa casa; sì, cacciar da questa casa, infingardi, poltroni, insolenti. *(parte)*

BORGOGNA

Il diavolo porti te, e quel maledetto astrologo, che deve qui pranzare. Sciampagna dica quello che vuole, ma io non potrò esser tranquillo. Ma giungono i padroni: evitiamo i loro sguardi. Io sudo e gelo in loro presenza.

SCENA II.

IL DUCA, LA DUCHESSA, POI UN SERVITORE

DUCA

Vedrete mia cara, che tutto terminerà come io prevedo.

DUCHESSA

Ma la caccia, lo sparo del fucile...

DUCA

Si danno talvolta delle combinazioni, che sembrano inesplicabili, eppure sono naturalissime. Comunque sia ci divertiremo col nostro Ascalopeio, il quale vuol pagare un pranzo colle proprie spalle.

DUCHESSA

Come! E vorreste...

DUCA

No no, tranquillizzatevi: mi limiterò a fargli paura; anzi quando sincero confessi il suo progetto, lo beneficherò. Mi è sembrato un buon'uomo, e un originale che ci farà ridere.

SERVITORE

Eccellenza, vi è un giovine, ed una ragazza, che supplicano di essere ammessi alla vostra presenza.

DUCHESSA

Vengano pure. Lo permettete voi? *(al Duca)*

DUCA

Senza dubbio. *(servo parte)* Ecco, ne sono certo, nuovi oggetti che potrete beneficare: seguite pure l'impulso del vostro cuor generoso, e persuadetevi, che coronerete con ciò i miei desidèri. Vi lascio in libertà, ma quando si annunzi il grande Ascalopeio fatemi chiamare, voglio aver io l'alto onore di riceverlo. *(parte)*

SCENA III.

DUCHESSA, INDI CARLOTTA E BERNARDO CON GABBIA

DUCHESSA

Eccoli... Il loro aspetto è interessante: avanzatevi miei cari, avanzatevi.

CARLOTTA, e BERNARDO

Eccellenza...

DUCHESSA

Che chiedete ?

BERNARDO

Le dirò, eccellenza, io sono di professione giardiniere, e son nato e cresciuto in questa casa. Dopo la morte di mio padre che serviva il signor duca, padre

di S. E. il signor duca, marito di vostra eccellenza, rimase giardiniere mio zio, e dicendo di non aver più bisogno di me, mi mandò via; io non sapendo che fare, divenni cacciatore di gabbiuzze, di paniuzze e di civette, Eccellenza. Questa mattina mi è riuscito di prendere un rosignolo, e sapendo che l'E. V. ama molto il canto di questo animale, mi faccio un dovere di presentarglielo, pregandola di gradirlo, e di accordare a me ed a Carlotta la di lei protezione.

DUCHESSA

Gradisco il vostro dono... Ponetelo su quella tavola. Siete voi sua sorella?

CARLOTTA

Oh! no, eccellenza, vorremmo essere marito e moglie; ma mio padre non vuole.

DUCHESSA

E perchè?

BERNARDO

Per una bagatella. Dice che non ha mezzi da mantenerla.

DUCHESSA

Non ha torto.

CARLOTTA

Ah! eccomi a' vostri piedi. Io amo Bernardo: egli mi ama, dateci i mezzi da poterci sposare.

DUCHESSA

Mia cara, alzatevi. La domanda è un poco forte, e molti sono quelli che hanno dritto al mio soccorso.

BERNARDO

Ma noi non chiediamo denari.

CARLOTTA

Ah! no, eccellenza. Il mio Bernardo, sapendo che suo zio è molto vecchio, e che chiede il riposo, implora la di lui sopravvivenza, e così le occupazioni dell'impiego lo toglieranno all'ozio. Lo stipendio gli darà i mezzi di ammogliarsi e tutti e due dovremo all'E. V. il compimento di ogni nostro desiderio.

DUCHESSA

Brava Carlotta, vedo il vostro spirito. Avrò presente la vostra domanda; e se tutto quello che mi avete esposto è vero, sperate.

CARLOTTA

Ah! permettete che vi baci la mano.

BERNARDO

Lasciate che ai vostri piedi...

DUCHESSA

Alzatevi, voi m'interessate, e tutto farò per voi.

BERNARDO

Il cielo mantenga i vostri giorni...

CARLOTTA

Per la felicità dei vostri vassalli.

DUCHESSA

Andate, andate, miei cari.

CARLOTTA *e* BERNARDO

Eccellenza!

CARLOTTA

O mio Bernardo!

BERNARDO

(Non te lo dissi io, che il mio Rosignolo avrebbe fatto prodigi?) *(partono)*

SCENA IV.

LA DUCHESSA, POI UN SERVITORE, INDI IL DUCA

DUCHESSA

La sincerità, la schiettezza delle loro espressioni mi hanno vivamente interessato. Voglio parlar subito a mio marito. Chi è di là.

SERVITORE

Eccellenza.

DUCHESSA

Dite al duca, che quando può, avrò piacere di par-

largli. *(servo parte)* Se è vero che il vecchio giardiniere chiede il riposo, e se le informazioni che si prenderanno del giovine corrispondono all'interesse che mi ha inspirato, egli avrà l'impiego.

DUCA

Eccomi subito da voi; credeva trovar qua il nostro negromante.

DUCHESSA

Non è ancor venuto. Ditemi, è vero che il vecchio giardiniere chiede il riposo?

DUCA

Sì, povero vecchio; è giusto ch'io gliel'accordi.

DUCHESSA

Avete scelto il successore?

DUCA

Non ancora.

DUCHESSA

Ebbene, m'interessa il di lui nipote, che si chiama Bernardo. Vi prego far prendere sul di lui conto le necessarie informazioni, e se le medesime sieno favorevoli, vi prego di preferirlo.

DUCA

Molto volontieri: chi è di là? *(servitore esce)* Dite al mio intendente d'informarsi subito dell'onestà del nipote del giardiniere, e quando nulla vi sia in contrario, lo nomini per successore nell'impiego a suo zio, a cui accordo il riposo con lo stesso salario. *(servo parte)* Eccovi soddisfatta.

DUCHESSA

Quanto vi sono tenuta!

DUCA

Non trovo mai piacere eguale a quello di soddisfare ai vostri desiderii.

SCENA V.

DONNA EUFROSINA E DETTI, POI ROSIGNOLO
IN ABITO DA GALA

DONNA EUFROSINA

Ah signore, eccolo, eccolo!

DUCHESSA

Chi?

DONNA EUFROSINA

L'uomo grande.

DUCA

Ascalopeio?

DONNA EUFROSINA

Appunto.

DUCA

Fatelo introdurre.

DONNA EUFROSINA

Entri, passi, resti servito.

ROSIGNOLO

Eccomi a mantenere la promessa. Dall'accoglienza che ho ricevuto dai vostri servitori, vedo che si crede ben poco alla legittimità del mio potere, e che mi riguardano come un impostore. Dopo pranzo credo che mi conosceranno per quello che realmente sono.

DUCA

Siete voi dunque disposto a cominciare le vostre operazioni?

ROSIGNOLO

Dispostissimo; eccellenza, dispotissimo. (Non vedo l'ora.)

DUCA

Ebbene, chi è di là. Si dia in tavola. *(i servitori entrano e sortono dopo l'ordine ricevuto)*

ROSIGNOLO

Eccellenza... una sola grazia.

DUCA

E quale?

ROSIGNOLO

Ho pensato, che lo stare a tavola con queste signore, e dovendo dar principio allora ai miei incantesimi, esse potrebbero starvi mal volentieri... vi pregherei perciò di lasciarmi pranzar solo.

DUCA

(Costui, dopo desinato, vorrebbe battersela; lo farò guardare a vista.) Ebbene sia come volete... Si prepari adunque subito una tavola in questa sala medesima, e sia servito dai due miei staffieri francesi. (Essi sono più spregiudicati degli altri.) Che gli s'imbandisca la mensa col meglio della mia cucina.

(a un servo che parte)

ROSIGNOLO

Bravo, eccellenza, bravo. Questo è un impegnarmi veramente a far prodigi... Rammentatevi poi, che il vino è quello che mi agita e m'infonde la forza consultativa.

DUCA

Benissimo. E qual è il vino che preferite?

ROSIGNOLO

Quello di Francia, eccellenza: Sciampagna e Borgogna. (Che dissero quei due che erano i migliori.)

DUCA

Donna Eufrosina, sia vostra cura di far servire a vino il vostro terror d'averno. *(vengono Borgogna e Sciampagna e preparono la tavola)*

DONNA EUFROSINA

Vado subito. *(parte)*

ROSIGNOLO

Ottimamente; e di nuovo vi prometto che il gioiello comparirà.

DUCHESSA

Promettete molto,

DUCA

Vedremo.

BORGOGNA

(Hai tu sentito?)

SCIAMPAGNA

(Taci, sei un vero coniglio!)

DUCHESSA

Amico, vi lasciamo in libertà : più del gioiello avrei moltissimo caro, che vi faceste onore.

ROSIGNOLO

Oh! per farmi onore lasciatene il pensiero a me; mi par mill'anni di mettermi al cimento.

(la Duchessa parte)

DUCA

A rivedervi, sig. Ascalopeio. Quando il pranzo sarà finito , verremo a vedere il risultato della vostra scienza. Ma rammenterete, se non fosse, il bastone.

ROSIGNOLO

Siamo intesi.

DUCA

O gioiello o bastonate.

ROSIGNOLO

Ho capito. (Oh rimembranza fatale!)

DUCA

Buon appetito.

ROSIGNOLO

Grazie, eccellenza.

DUCA

E miglior digestione. *(parte)*

ROSIGNOLO

Infinitamente obbligato. Col rammentarmi il bastone, mi ha fatto quasi perdere l'appetito... Eh! è stato un bel pensiero quello di voler star solo, almeno così potrò senza soggezione fare una solenne mangiata ed una formidabile bevuta; e poi ho rimarcato, che

la scala è vicina... questa può aprirmi la ritirata ed in tal modo avrei soddisfatta la gola, e salvate le spalle. *(intanto i due servitori vanno e vengono preparando la tavola)*

SCIAMPAGNA, *(ridendo)*

Servo signor astrologo.

ROSIGNOLO

Servo suo. *(lo guarda fisso)* (Oh diavolo! uno di quei due di stamattina!)

BORGOGNA, *(a Sciampagna)*

(Hai tu veduto come ti ha guardato?)

SCIAMPAGNA

(Vuoi finirla, buffone?) *(a Borgogna e parte)*

BORGOGNA

Padron mio.

ROSIGNOLO

Vi riverisco. *(guardandolo fisso)* (E questo è l'altro. Oh, che allocchi! non mi hanno riconosciuto.)

BORGOGNA

(Maledetto, come mi guarda!)

ROSIGNOLO

(Oh vedete cosa fa l'abito e la prevenzione! Costoro non si sognano neppure che io sia quello che hanno invitato questa mattina... Mi divertirò un poco alle loro spalle.)

SCENA VI.

DONNA EUFROSINA CORRENDO, E DETTI

DONNA EUFROSINA

Eccovi le due bottiglie. *(le mette sulla tavola)* Le ho scelte colle mie mani medesime. Vado perchè la duchessa mi aspetta, e sono impaziente che il desinare finisca, per venire a godere del vostro bel trion-

fo... Addio, addio: ci rivedremo, ci rivedremo fra poco. (*parte*)

ROSIGNOLO

Nasca quel che sa nascere... Mettiamoci intanto a tavola e prepariamoci a soddisfare l' immenso appetito che mi domina. (*siede , spiega il tovagliolo e se lo appunta*) Ma che delizia ! che gusto! (*guardando le bottiglie*) Eccole là: vediamo se il duca mi ha mantenuto la parola. (*legge l' etichetta nel mentre che Borgogna si presenta sulla porta e sentendosi nominare si ferma spaventato*)

ROSIGNOLO

Sì signori... Borgogna e Sciampagna... bravi, ci rivedremo fra poco... oh, oh... voglio giustiziarvi ambidue.

BORGOGNA

Misericordia!

ROSIGNOLO

Cominceremo intanto da questo.. sì.. Borgogna.

BORGOGNA

Ah! che le gambe mi tremano!

ROSIGNOLO

Chi è là?

BORGOGNA

Son'io con la zuppa. (*tremante*)

ROSIGNOLO

Avanti, avanti: che diavolo! volete farla raffreddare?

BORGOGNA, (*si avanza e pone la zuppa in tavola*)

ROSIGNOLO

Scoprite, e partite.

BORGOGNA

Sì signore. (Ah maledetto!) (*per partire*)

ROSIGNOLO

Ehi.

BORGOGNA

Comandi.

ROSIGNOLO

Da bere.

BORGOGNA

La servo.

ROSIGNOLO

(Eh, non mi riconosce!). (*lo guarda e tosse*)

BORGOGNA, (*mesce, e trema*)

(Ohimè!)

ROSIGNOLO

E perchè tremate?

BORGOGNA

Eh! niente, niente... sono un po' paralitico.

ROSIGNOLO, (*bevendo*)

Vi guarirò, io vi guarirò, io. Andate, ne parleremo dopo.

BORGOGNA

(Ah! che pur troppo sono scoperto!) (*parte*)

ROSIGNOLO

Che buona zuppa! Ma questo vino! oh quanto è buono! Non mi sazio mai di beverne. *(mangia, ed ogni tanto beve un bicchier di vino)* Che caldo che fa allo stomaco... un altro... ah!

BORGOGNA, *(seguendo Sciampagna che porta un piatto)*

(Ti dico che ci ha nominati, che vuol farci giustiziare, e che...)

SCIAMPAGNA

(Eh taci, balordo!)

ROSIGNOLO

Ora diamo una tastatina a Sciampagna.

BORGOGNA

Lo senti?

SCIAMPAGNA

Taci, taci.

ROSIGNOLO

Con Borgogna siamo a buon porto.

BORGOGNA

Oh me infelice!

SCIAMPAGNA

Eppure comincio a tremare... Coraggio. (*si avanza e mette in tavola , levando la zuppa , e dandola a Borgogna.*)

ROSIGNOLO

(Neppure costui mi conosce.) Ehi.

SCIAMPAGNA

Comandi.

ROSIGNOLO

Da bere. (*Sciampagna s'intimorisce*) Ma che avete?

SCIAMPAGNA

Io?... niente.

ROSIGNOLO

Mi pare che siete pallido.

SCIAMPAGNA

Ho freddo, signore.

ROSIGNOLO

Freddo freddo... ehm... ehm... non è niente; vi riscalderò io.

SCIAMPAGNA

(Non so in qual mondo mi sia!)

(*si ritira con Borgogna*)

ROSIGNOLO

Costoro mi credono veramente un astrologo. Oh! che buffoni... Buona questa pietanza; ma a dir la verità sono già sazio: non ci trovo poi quel delizioso che ha il vino... questo, questo è il mio cuore... un boccone ed un bicchiere... così... un altro... oh caro!.. anche un altro... questa, questa è una delizia! Oh Dio! qui non ce n'è più... e qui anche un poco... finiamolo.

BORGOGNA

Lo vedi? beve. (*sulla porta*)

SCIAMPAGNA

Berrebbe l'ultima!

ROSIGNOLO

Ecco finito: povero Sciampagna, povero Borgogna! Eccovi condannati tutti due.

BORGOGNA

Ah! che ora mi viene un colpo apopletico!

SCIAMPAGNA

Taci. Qui bisogna pensare al riparo.

(si ritirano)

ROSIGNOLO

Auf... non posso più mangiare; per bevere mi pare di aver bevuto abbastanza. Ma che vino! che vino! Ah! me ne rammenterò per lungo tempo... Vediamo adesso se ci fosse il mezzo di sgattaiolare senza che nessuno mi veda; già tutto è fatto. *(si alza)*

BORGOGNA

Oh Dio!

SCIAMPAGNA

Sì, sì, qui non c'è tempo da perdere. Seguimi, e lascia fare a me.

ROSIGNOLO

Oh diavolo! sono qui costoro! Maledetti!

BORGOGNA

Guarda, guarda, che occhiataccie!

SCIAMPAGNA

Io sudo freddo.

ROSIGNOLO

Come fare a mandarti via!.. Tentiamo se mi riuscisse intimorirli col far da astrologo. *(prende un coltello e fa con caricatura un cerchio in terra)*

BORGOGNA

Che fa adesso?

SCIAMPAGNA

Non so.

ROSIGNOLO

(E non partono.) A me! *(con voce alterata, e ponendosi in mezzo al cerchio)* Spiriti d'abisso, voi che avvezzi siete a tremare al suono della mia voce, sbucate dall'averno, e comparite tutti alla mia presenza.

BORGOGNA

Oh Dio!

SCIAMPAGNA

Taci.

ROSIGNOLO

(E non partono.) Accorrete armati di fiaccole ardenti, di flagelli e di catene, e giacchè chi mi ascolta è sordo alla mia voce, e si ostina a non voler cedere... piombate...

BORGOGNA

Ah! signore, eccoci ai vostri piedi.

SCIAMPAGNA

Non ci rovinate.

BORGOGNA

E giacchè tutto sapete...

SCIAMPAGNA

Sì, prendete, ma non ci palesate, eccovi il gioiello.

ROSIGNOLO

Il gioiello! *(con gran sorpresa)*

BORGOGNA

Ci promettete voi di tacere?

ROSIGNOLO

Sì, tutto prometto: partite dalla mia presenza per non dar sospetti, ed imparate un'altra volta a far da galantuomini, se potete.

BORGOGNA

Mi sembra di aver la febbre addosso.

SCIAMPAGNA

Io sono tremante, confuso e avvilito. *(partono)*

ROSIGNOLO

Oh combinazione la più strana di tutte le combinazioni! Ecco, ecco, come per lo più si diviene uomini grandi!... Ma sento del rumore... Ecco il duca... Rimettiamoci in gravità. Oh fortunato Rosignolo!

SCENA VII.

DUCA, DUCHESSA, DONNA EUFROSINA, SERVITORI E DETTI

DUCA

Ebbene, illustre Ascalopeio, come vi ha trattato il mio cantiniere?

ROSIGNOLO

Stupendamente, eccellenza.

DUCA

Ed il cuoco?

ROSIGNOLO

Egregiamente.

DUCA

Io dunque ho compito al mio impegno, e voi...

ROSIGNOLO

Ed io compisco al mio, rimettendo nelle mani di V. E. il gioiello perduto.

TUTTI

Il gioiello!

ROSIGNOLO

Esaminatelo, e vedete se è quello.

DONNA EUFROSINA

Ah! ah! Dite adesso, che io sono una sciocca, una balorda, che i miei son sogni, chimere... Oh uomo grande! io sola, io vi ho conosciuto! vi ho reso giustizia!

DUCHESSA

Duca, che pensate adesso? che dite?

DUCA

Dirò... dirò... che sono confuso, ma non convinto... Amico, io sono incredulo assai. Convengo che molto avete fatto, ma non sono ancora soddisfatto ed esigo da voi l'ultima prova.

ROSIGNOLO

Ma come, eccellenza?

DUCHESSA

Lasciate, amico mio...

DONNA EUFROSINA

No, no: che egli lo provi ancora... Vedrà, vedrà, se dovrà convenir meco ed ammirare la somma di lui scienza.

ROSIGNOLO

(Maledetta, vuol farmi bastonar per forza!)

DUCA

Così ho deciso, e non mi rimovo. Abbiate la bontà di ritirarvi in quel gabinetto, da dove uscirete allorchè vi chiamerò.

ROSIGNOLO

(Ah! questa volta ci sono!) *(entra)*

DUCA

Costui mi mette in puntiglio: Comprendo che è un furbo astuto e conviene smascherarlo.

DONNA EUFROSINA

Ma il gioiello?

DUCA

Il gioiello? il gioiello? Egli forse l'aveva ritrovato, ed il desiderio di fare un buon pranzo, e consolidarsi forse la riputazione d'astrologo, l'indussero a questo passo. Gli darò il regalo promesso, ma voglio un'altra riprova da lui.

DONNA EUFROSINA

Ciò che volete. Egli sa tutto, egli legge già dal fondo di quella stanza nei nostri pensieri.

DUCA

Sì, bellissima idea... Che uccello è questo?

DUCHESSA

È un rosignolo, che mi è stato regalato questa mattina.

DUCA

Un rosignolo! bene... Mettiamolo sotto quel vaso, e

vediamo se indovinerà cosa ci sia nascosto. *(eseguiscono)* Fatelo entrare.

DUCHESSA

Ma questa poi...

DONNA EUFROSINA

Oh! l'indovina, l'indovina.

SCENA VIII.

ROSIGNOLO *e* DETTI

ROSIGNOLO

(Povere spalle mie! che tempesta!)

DUCA

Avanzatevi, avanzatevi.

ROSIGNOLO

Son qua.

DUCA

Voi, a cui nulla è ignoto, compiacetevi di dirci cosa si nasconde sotto quell'urna.

ROSIGNOLO

Sotto quell'urna? Cosa si nasconde? (Ah, ci sono! Sudo freddo!)

DUCA

Appunto.

ROSIGNOLO, *(battendo forte le mani)*

Ah! povero Rosignolo, questa volta ti han colto!

TUTTI

Ah!

ROSIGNOLO, *(spaventato)*

Misericordia!

DUCHESSA

Ma questo è un prodigio!

DUCA

Io sono attonito!

DONNA EUFROSINA

Oh uomo sovrumano! lasciate che ai vostri piedi...

ROSIGNOLO

State ferma... siete impaurita...

DONNA EUFROSINA

Chi... chi, altro che voi penetrar potea che là nascosto vi fosse un rosignolo...

ROSIGNOLO

(Un rosignolo... oh fortuna!)

DUCA

Ascalopeio, non so che dire. Mi sorprendete, m'incantate, ma non mi convincete per questo.

DONNA EUFROSINA

(Uh veramente spiritaccio forte!)

ROSIGNOLO

(Qui bisogna andarsene.) Eccellenza, io vi ho servito, permettete adunque, ch'io possa ritirarmi.

SCENA ULTIMA.

CARLOTTA, BERNARDO, BORGOGNA, SCIAMPAGNA E DETTI.

CARLOTTA, *(di dentro)*

No, no, vi dico.... egli è qui mio padre.

BERNARDO

Lasciatemi entrare.

DUCA

Che strepito si fa là fuori?

SCIAMPAGNA, *(arrivando)*

È una ragazza che pretende, che suo padre sia qui... dice che è il barbiere, che si chiama Rosignolo.

DUCA, e DUCHESSA

Rosignolo!

DUCA

Qual sospetto! Lasciatela entrare.

ROSIGNOLO

(Maledetta! le donne rompon sempre le malle.)

CARLOTTA, *(entrando)*

Eccolo, eccolo.... Ah, padre mio!

BERNARDO, *(c. s.)*

Ah Rosignolo!

ROSIGNOLO

Tacete, che vi caschi la lingua!

CARLOTTA

Il mio Bernardo è giardiniere.

BERNARDO

Ora posso sposarla.

DUCA

Un momento, ragazzi miei, un momento. Questi adunque è vostro padre?

CARLOTTA

Eccellenza sì.

DUCA

E si chiama?

ROSIGNOLO, *(a Carlotta)*

Taci.

BERNARDO

Rosignolo.

ROSIGNOLO

(Che ti caschi il naso!)

DUCA

Ma come! non è Ascalopeio, famoso astrologo ..

ROSIGNOLO

Ah, eccellenza, salvatemi le spalle, e vi racconterò tutto. La smania di fare un buon pranzo...

DUCA

Basta così. L'aveva indovinato.

DONNA EUFROSINA

Come? non siete?..

ROSIGNOLO

No, donna Eufrosina, non sono mai stato astrologo

e tutto quello che è accaduto è stato effetto di combinazioni naturali.

DONNA EUFROSINA

Ah impostore!... Ma la caccia?

ROSIGNOLO

Me ne avevano informato i due staffieri, che trovaste in mia casa.

DONNA EUFROSINA

Ma il colpo di fucile?

ROSIGNOLO

Fu effetto di fortunata combinazione.

DUCHESSA

Ed il gioiello?

ROSIGNOLO

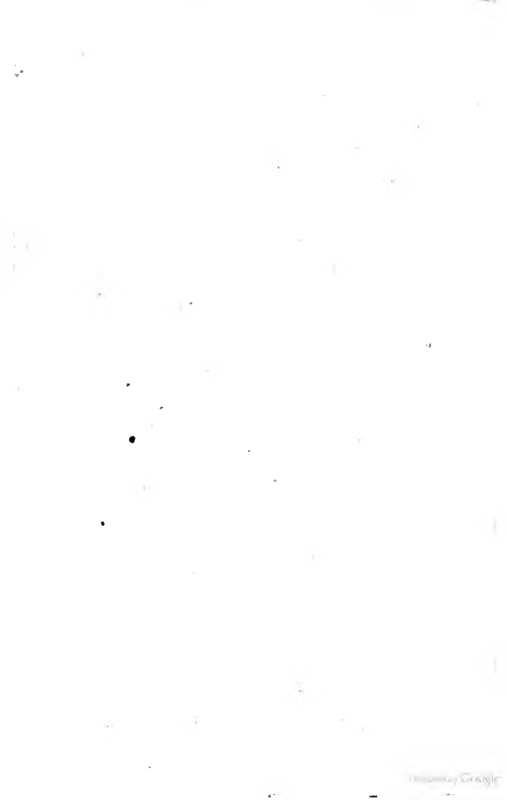
Eccellenza, ve l'ho restituito, non posso parlar più altro.

DUCA

Facile è il comprenderlo. Qualcheduno della famiglia l'aveva, e nel timore di essere scoperto, l'ha volontariamente rimesso nelle sue mani. Non è così? Non voglio neppur sapere il nome del colpevole, perdóno al medesimo, ed al signor Ascalopéio darò le trecent'onze.

ROSIGNOLO

Accetto il regalo, vi ringrazio del bene che avete fatto a questi miei ragazzi, depongo l'abito d'astrologo, e ritorno ad esser quel di prima, portando nel mio cuore scolpita per sempre la vostra generosità.

FINE DELLA COMMEDIA

Napoli 3 Giugno 1853.

CONSIGLIO GENERALE

DI PUBBLICA ISTRUZIONE

N· 64.

Vista la dimanda del tipografo Germanico Rossi, che ha chiesto di mettere a stampa l'opera intitolata: *Teatro Drammatico Universale diretto da Francesco Prudenzano.*

Visto il parere del Regio Revisore Signor D. Leopoldo Ruggiero.

Si permette che la indicata opera si stampi; però non si pubblichi senza un secondo permesso che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto esser l'impressione uniforme all'originale approvato.

Il Presidente
FRANCESCO SAVERIO APUZZO.

Il Segretario
GIUSEPPE PIETROCOLA